

9-10

ANNO XXVIII

SETTEMBRE-OTTOBRE 1959

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Ecco una «novità» veramente attesa

CATECHISMO POSTELEMENTARE

3 volumi: **GESÙ MIA LUCE**
GESÙ MIA VITA
GESÙ MIA GUIDA

Un corso completo per:

preadolescenti della classe 6ª - 7ª - 8ª
oratori festivi
catechesi di perseveranza
scuole tecniche, professionali e commerciali

Per il metodo e l'aderenza alla vita, si differenzia dai soliti schemi puramente nozionali. L'autore tiene presente che la Catechesi è la comunicazione del Messaggio di Dio nella sua totalità.
Per lo spiccato indirizzo formativo sarà eletto strumento nelle mani dell'educatore che troverà trattati tutti gli aspetti della vita della Chiesa: biblico, liturgico, morale, teologico.

I ragazzi lo terranno come un amico:

per i richiami alla storia e agli eroi cristiani
per i suggerimenti di un piacevole attivismo
per le scoperte sulla vita cristiana di ogni ora
per i problemi sociali trattati con praticità.

La copertina è plastificata e a colori.
Il testo è ricco di piacevoli illustrazioni.
Il prezzo è quanto mai economico se rapportato al numero delle pagine e alle caratteristiche globali del libro.

Ogni volume, circa 128 pagine, 13 × 18,5 - L. 150.
Richiedete a: ELLE DI CI - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE
D. UBALDO GIANETTO.

Sommario di questo numero:
N° 9-10, Settembre-Ottobre 1959

FASCICOLO A: EDUCATORI - N. 32

Il Catechismo nelle sue vere dimensioni:
Bibbia, Liturgia, Dogma
Il Catechismo nell'età difficile
Note su tre paesi
Abbiamo letto per voi
Segnalazione
Così ho cominciato il corso di Religione
Notiziario Catechistico

FASCICOLO B: FANCIULLI - N. 33

Idee Orientatrici
I fanciulli sono così
Spunti di applicazione
Piano di insegnamento occasionale
Le lezioni integrative
Complementi

FASCICOLO C: ADOLESCENTI E GIOVANI - N. 34

Idee Orientatrici
Dio presentato ai giovani
Programma per le scuole medie
Schema di svolgimento
Il problema di Dio
Spunti di soluzione
Complementi
Testimonianze
Spunti
Libri utili

ABBONAMENTI:

Unica edizione (fasc. A-B-C) L. 1.000
Seminaristi e studenti religiosi L. 800
Estero: il doppio

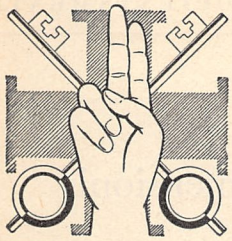
Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2/27.196

100.000 indirizzi di enti cattolici a vostra disposizione

Santa Sede
Cardinali
Curia Romana
Vescovi
Seminari
Parrocchie
Curie Generalizie
Comunità Religiose, Istituti, Collegi
Scuole, Asili, ecc.
Azione Cattolica Italiana
Enti e Segretariati di A.C.I.
Opere dipendenti dall'A.C.I.: CSI, CTG, ecc
ACLI, Coltivatori Diretti, Cooperative, ecc.
Pontificia Opera di Assistenza
Sale cinematografiche
Stampa
Editori
Enti cattolici vari

Treveri Editore
Via Vigliena, 10
Tel. 389.571
c. c. p. 1/23791



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 18-19. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 ottobre
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI Formazione - Informazioni | SERIE 1 N.32

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

UN ESEMPIO A TUTTI I CATECHISTI

« Sempre pronto a rispondere ai bisogni delle anime », S. Giovanni Maria Vianney eccelse come vero pastore nel procurare loro abbondantemente l'alimento primordiale della verità religiosa. Per tutta la vita fu predicatore e catechista.

È ben nota la fatica improba e perseverante che si impose per soddisfare pienamente a questo dovere d'ufficio, « primum et maximum officium » secondo il Concilio di Trento. Gli studi suoi, compiuti in ritardo, furono laboriosi; e le sue prediche gli costarono da principio molte veglie. Ma quale esempio per i ministri della parola di Dio! Alcuni si appoggerebbero volentieri sulla scarsa istruzione di lui, per scusare il proprio difetto di zelo negli studi. Sarebbe meglio imitare il suo coraggio per rendersi degno d'un sì grande ministero, secondo la misura dei doni che gli erano stati conferiti; d'altronde questi stessi non erano così modesti come qualche volta si ama ripetere, poichè « egli aveva un'intelligenza molto limpida e chiara ».

Fino alla sua santa morte S. Giovanni Maria Vianney fu in tal modo fedele nell'istruire il suo popolo e i pellegrini che riempivano la sua chiesa, denunziando « opportune, importune », il male sotto tutte le sue forme, ed innalzando soprattutto le anime verso Dio, perchè « preferiva mostrare l'aspetto attraente della virtù piuttosto che la bruttezza del vizio ». Questo umile sacerdote aveva in realtà compreso in grado non comune la dignità e la grandezza del ministero della parola di Dio: « Nostro Signore, che è la Verità stessa — diceva egli — non ha minor cura della sua parola che del suo Corpo ».

(Dall'Enciclica "Sacerdotii nostri primordia", 1 Agosto 1959)

Il Catechismo nelle sue vere dimensioni: Bibbia, Liturgia, Dogma

(a cura di Dom G. Lefebvre O. S. B.)

VI Puntata

Sempre sotto la guida del Magistero Ecclesiastico, l'A. continua ad analizzare la ricca dottrina del Corpo Mistico, svelandone poco a poco la ineffabile realtà, in forma catechistica.

(N.d.R.)

III. L'UNIONE DEI FEDELI CON GESU' CRISTO

Cosa dice Pio XII a proposito dell'unione dei membri del Corpo Mistico con il loro Capo?

1. Il Cristo totale

« La nostra unione con Gesù Cristo nel corpo mistico della Chiesa è una realtà divina meravigliosa. La dottrina molto antica e costante dei Padri ci insegna che il Divin Redentore costituisce con il suo corpo sociale una sola persona mistica, o, come dice S. Agostino, « il Cristo totale » (P. L. 36, 154; 37, 1159).

Questa unione di tutte le membra permette di tendere tutti allo stesso fine: la santificazione continua dei membri del corpo, a gloria di Dio e dell'Agnello che è stato immolato » (*Apoc.*, 5, 12-13).

Se è vero che non si può compiere il più piccolo atto meritorio per la salvezza eterna senza l'aiuto dello Spirito Santo, come sarà possibile che una moltitudine immensa di persone di ogni stirpe e condizione, possa avere lo stesso motivo ispiratore e tendere tutti alla gloria di Dio Uno e Trino,

se non in forza di Colui che procede da un solo ed eterno sospiro d'amore del Padre e del Figlio?

2. Le virtù teologali

Sono le virtù della fede, della speranza e della carità, che ci uniscono a Dio intimamente.

« Certo, come osserva l'Apostolo, uno solo è il Signore, una sola è la fede » (*Ef.*, 4, 5) quella fede cioè con la quale aderiamo a Dio e a Colui che Egli mandò, Gesù Cristo. Perciò tutti « viviamo la stessa vita nella fede del Figlio di Dio che ci amò e diede se stesso per noi » (*Gal.*, 2, 20).

Come per mezzo della fede qui in terra aderiamo a Dio, fonte di verità, così per mezzo della speranza cristiana lo desideriamo quale fonte di beatitudine, « attendendo quella beata speranza che è l'apparizione gloriosa del grande Dio » (*Tit.*, 2, 13).

Ma se i vincoli della fede e della speranza coi quali siamo congiunti al nostro divin Redentore nel suo Corpo Mistico, sono di grandissima importanza, di non minore gravità ed efficienza sono i vincoli della carità.

« Dio è carità, dice S. Giovanni, e chi sta nella carità, sta in Dio e Dio in lui (*I Giov.*, 4, 16). La carità dunque più strettamente di qualsiasi altra virtù ci congiunge con Gesù Cristo ».

3. Amore del prossimo

« È necessario però che all'amore verso Dio ed il Cristo, corrisponda l'amore verso il prossimo, cioè verso coloro che il divin Salvatore ha fatto membra del suo corpo mistico riscattandole con il suo preziosissimo sangue. Anzi, si deve affermare che noi saremo sempre più uniti con Dio e con Gesù Cristo, a misura che saremo pieni di sollecitudine gli uni per gli altri (1 *Cor.*, 12, 25).

Sembra quasi una cosa paradossale, eppure Gesù Cristo vuole essere aiutato da tutti i membri del suo corpo mistico a portare a termine l'opera della Redenzione. Questo non per sua indigenza, ma perchè Egli stesso ha voluto scegliere questo piano meraviglioso per onorare la sua sposa, la Chiesa. Egli vuole che Essa sia partecipe della sua opera di santificazione, che nasca, per così dire dal suo stesso lavoro. Mistero non mai abbastanza meditato: la salvezza di molte anime dipende dalle preghiere e dalle mortificazioni volontarie sopportate a questo scopo dalle membra del corpo mistico di Gesù Cristo e dal lavoro di collaborazione che Pastori e semplici fedeli devono dare al divin Salvatore ».

4. **Manifestazione esteriore dell'unità di vita** di tutti i membri del Corpo Mistico.

« Un corpo di natura sociale, come è la Chiesa, dev'essere visibile. È quindi necessario che l'anima (cioè il principio interiore di unità) che unisce tra loro tutte le membra del corpo mistico, si manifesti anche esternamente, per mezzo della professione di una stessa fede, con la partecipazione agli stessi Sacramenti ed allo stesso Sacrificio, e con la messa in pratica della stessa legge ».

CONCLUSIONE

Dopo la professione di fede fatta da Pietro, Gesù gli disse: « Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa » (*Mt.*, 16, 18).

Dopo la professione di amore fatta dallo stesso Apostolo, Gesù gli disse: « Pasci i miei agnelli... Pasci le mie pecorelle » (*Giov.*, 21, 15-16).

La Chiesa è quindi di Cristo, gli appartiene, poichè (come ci ha dimostrato Pio XII) Egli ne è il Fondatore, il Capo, il Sostentatore ed il Salvatore ». Egli la fa beneficiare della pienezza della vita soprannaturale riempiendola del suo Spirito in modo da farne una cosa sola con se stesso.

Questa Chiesa, che è sua, Egli volle affidare a Pietro prima di salire al Cielo dal Padre suo.

« Allo stesso modo, dice Pio XII, che il divin Redentore ha inviato lo Spirito di Verità, il Paraclito, perchè assumesse al posto suo l'invisibile governo della Chiesa, così a Pietro ed ai suoi sucessori ha affidato il compito di governare visibilmente la società cristiana, rappresentando in terra la sua Persona ».

Appartenere alla Chiesa per mezzo del battesimo, vuol dunque dire avere il Santo Padre, vicario di Cristo, come proprio capo spirituale. Il quale insieme a tutti i vescovi del mondo gode, come dice Pio XII, delle « ricchezze inesauribili del Cristo conservato nella Chiesa ».

È dunque in seno della nostra Madre Chiesa sotto la sua direzione che noi dobbiamo condurre la nostra vita cristiana utilizzando tutte le ricchezze soprannaturali di cui i membri della Gerarchia hanno ricevuto il deposito e di cui ci rendono partecipi.

Per questo abbiamo dato tanto sviluppo a questo capitolo: perchè ha una grande influenza sul resto della trattazione.

La Chiesa, animata dallo Spirito Santo, continua l'opera di Gesù. In suo nome e per sua divina virtù, ci istruisce, ci santifica e ci governa.

Ci interessava lumeggiarne bene i motivi.

IL CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Note di psicologia della adolescente a cura di Sr. Caterina Pesci

Le fonti pure

DAL CATECHISMO ALLA GRAZIA

La Maestra è tutto.

Abbiamo finora delineato l'atteggiamento dell'adolescente dinanzi alla lezione di Catechismo; un atteggiamento generale, perchè il presente studio vuol essere uno sguardo d'insieme più che un approfondimento specifico. E abbiamo concluso che, per poter trasmettere la verità, occorre, da parte dell'insegnante una preparazione spirituale, intellettuale e tecnica a tutta prova.

La parte più importante della lezione spetta dunque alla Maestra, che deve allettare e convincere attraverso procedimenti finemente psicologici, esercitando sulle allieve un'azione bene organizzata e studiata in tutte le sue possibilità. Noi abbiamo constatato infatti che le fanciulle si presentano all'azione dell'insegnante come una passività più o meno estesa, e che non presentano serie iniziative personali in materia. È però una passività non priva di reazioni negative o positive, di rispondenze affettive, di doni sinceri. Una passività che ci fece più volte pensose dell'antico adagio: « La scuola è il Maestro ».

Tutto dipende dal Maestro nella scuola di Religione, se la Fede, secondo l'espressione di S. Paolo, deriva dall'udito, cioè dall'insegnamento orale della Chiesa, attraverso colui che parla. L'allieva riceve e reagisce dall'interno, con una spontaneità genuina, ma controllata, come reagisce la terra ben disposta che riceve il seme per trasformarlo in fiore e in frutto, secondo leggi ben determinate. La Maestra prepara il terreno, semina e assicura le condizioni più favorevoli al cestire e al granire della messe. L'allieva lascia fare, se la lezione le piace; rifiuta la sua adesione, se essa l'annoia; non sempre con una aperta insubordinazione, ma con la distrazione, l'assenteismo, o con una occupazione clandestina estranea all'interesse del momento.

Dunque tutto dipende dalla Maestra. A una Maestra spirituale e capace corrispondono alunne attente e felici di imparare; a una Maestra mediocre e superficiale corrispondono alunne distratte, indisciplinate o apatiche.

L'attività di Dio.

Ma se la Maestra prepara il terreno e getta con sapienza il seme, vigilando perchè possa metter radici, chi dona al terreno la recettività necessaria, al seme la sua vitalità e, a tempo opportuno, il calore del sole o il refrigerio della pioggia, è Dio. La Maestra agisce dal di fuori; Dio dal di dentro. La Maestra penetra dalla superficie; Dio agisce dal profondo. La Maestra interpreta la realtà psicologica; Dio la muove. La Maestra è la voce sensibile della Verità; Dio ne è il mistero. Fra la dottrina e la pratica, si incurva dunque il ponte della Grazia, costruito in massima parte da Dio, con la collaborazione della fanciulla. Proprio qui e solo qui, cioè nel campo della Grazia, la fanciulla può e deve essere attiva nel vero senso della parola. Nulla Dio vuole fare senza la sua partecipazione cosciente e voluta, poichè nell'ordine nulla avviene a caso, e tutto, per divenire meritorio deve essere integralmente voluto.

La lezione di Catechismo, dopo essere stata una poderosa responsabilità per la Maestra, diviene perciò una lucida responsabilità per l'alunna, dato che Maestra e alunna, in modo diverso, dovranno risponderne a Dio.

Il Catechismo grazia attuale.

La lezione di Catechismo si presenta così all'anima giovanile come la più preziosa grazia attuale, grazia di luce, di guida, di forza, soprattutto d'amore. Se essa si è fatta degna trasmissione della parola di Dio, costituisce un impegno morale definitivo da parte dell'allieva, che non potrà mai più scusarsi col dire: « Non sapevo ». E davvero non lo potrà più in eterno. Certo, l'ignoranza diminuisce la responsabilità; ma, se l'ignoranza diviene colpevole, o peggio, se la verità conosciuta viene volontariamente seppellita e praticamente negata, il male che ne deriva assume la gravità di un peccato contro lo Spirito Santo, del quale difficilissima è la remissione, perchè difficilissimo è il pentimento.

Ecco perchè la lezione di Catechismo, da magistero si tramuta in Grazia attuale di immensa portata. L'adolescente che, come dicemmo, non è mai superficiale, intuisce confusamente tutto questo, e dinanzi al Catechismo si comporta nei due modi diversi ma inequivocabili, di cui abbiamo già parlato. O aderisce, impegnandosi secondo la sua capacità, o lo respinge per non lasciarsi incidere l'anima dal solco sanguinante della responsabilità. Questo ci spiega perchè tante giovinette, assidue durante la loro fanciullezza al Catechismo, giunte alla soglia dell'adolescenza e cioè della consapevolezza morale, lo disertano. Non senza rimorso però, perchè ormai « sanno » che cosa rifiutano.

Catechesi agli adulti

NOTE SU TRE PAESI

ATTIVITÀ DI SACERDOTI E ATTIVITÀ SACERDOTALE

Ho avuto modo di conoscere, in questi ultimi tempi, due grandi centri vicini nello spazio, simili assai nella caratteristica agricola (*in loco*), ed operaia (nelle fabbriche di città), ambedue di uguale tradizione antica, cattolicamente sana, ma dissimili molto nell'attuale organizzazione spirituale.

Queste due cittadine, poste a pochi chilometri l'una dall'altra sulla stessa strada nazionale, ebbero, nel dopoguerra, l'identico inevitabile sbandamento politico e religioso ed il Clero dei due centri cercò riprendere le briglie in due modi differenti.

Sono incalcolabili le ore dedicate alla istruzione e cura prettamente sacerdotale (comunicazione del Messaggio divino e della Grazia santificante) che, nel primo di questi centri, il Clero, con a capo l'Arciprete, dedicò nei giorni feriali (e in quelli festivi).

Mai nessun palese accenno politico, ma molti accenni dottrinari, anzi, molta Dottrina impartita regolarmente, molta dignità e molta sodezza nelle funzioni della Chiesa, molta cura nella amministrazione dei Sacramenti.

Sono pure non calcolabili i denari spesi, milioni e milioni, nella seconda cittadina, per la costruzione di un grande Circolo giovanile, staccato interamente dall'Oratorio dei ragazzi. L'uno e l'altro dotati di bei locali e di campi sportivi per tutti gli sports, indipendenti quelli del Circolo da quello dell'Oratorio, mentre un terzo cura il gruppo degli uomini alloggiato in altra bella sede indipendente.

Molti sacerdoti, dunque, dedicati a questo lavoro, ma, forse, **poco lavoro sacerdotale.**

Parlavo con alcuni giovani del Circolo, i quali mi dicevano veramente angosciati: « Noi vorremmo più lavoro di istruzione e di formazione spirituale e non che nel Circolo, nell'Oratorio, tra gli uomini avesse quasi sempre il primo posto il divertimento, tanto che il nostro Circolo giovanile, che è l'unico parrocchiale, non si chiama Circolo Giovanile Cattolico oppure Circolo Giovanile Parrocchiale, ma **Circolo Giovanile Sportivo.**

I frutti?

Certo noi non lavoriamo in vista e per le elezioni politiche. Le elezioni sono cose molto umane e transitorie mentre le anime, la loro salvezza, la Chiesa intera sono fatte per l'eternità.

Tuttavia le elezioni possono essere un buon esame in cui sovente, confrontando i vari anni, si può bocciare o promuovere, giudicare il lavoro del Sacerdote in quanto fu **sacerdotale o non sacerdotale.**

In questi due centri, tanto simili per tanti motivi e tanto sotto lo stesso cielo, i risultati furono e continuano ad essere assai diversi.

Nel primo, quello in cui si è fatto lavoro sacerdotale, dopo il primo sbandamento, i cattolici ritrovarono nella loro tradizione secolare e nella Parola evangelica catechistica sapientemente e intelligentemente ritrasmessa, la loro sicurezza e la loro forza.

Nel secondo, in cui va sempre più predominando la preoccupazione di attirare e persuadere accontentando e fermandosi quasi esclusivamente alla parte sportiva, i soci del Circolo giovanile, del gruppo uomini, dei ragazzi oratoriani si vanno sempre più diradando e **i molti milioni servono a pochi e male.** Lo smarrimento si è fatto, di anno in anno, di settimana in settimana, più accentuato e i cattolici sono già certi e rassegnati a vedere, nelle prossime elezioni amministrative, il loro tradizionale centro cattolico passare sotto il governo dei rossi.

LA FAMIGLIA DISORGANIZZATA

Chi si preoccupa oggi di dare una buona e basilare cultura religiosa ai piccoli è preso, sovente, dallo sgomento vedendo che tutto il suo lavoro rende poco, perchè, dopo la teoria catechistica, i ragazzi imparano la pratica pagana dall'ambiente anticristiano, che loro offrono la famiglia e la società. Ambiente che pare fatto apposta per sradicare il bene seminato. Come nella parabola evangelica, quando il seme attecchisce un po', il terreno pietroso in cui cade impedisce alle radici di svilupparsi, oppure le spine soffocano i primi germogli di vita.

Il rimedio appare lapalissiano: mutare l'ambiente, risanare l'ambiente!

Ma come? È possibile?

Si deve riconoscere che molti e in molte zone sono riusciti a rompere il ghiaccio e si sono dedicati ad un capillare e continuo catechismo agli adulti e vanno raccogliendo i primi frutti, dopo anni di pena, di lavoro, di incomprensione e di tormento intimo.

Il lavoro tuttavia sarebbe facilitato di parecchio se si avesse la prudenza di non ignorare una bella occasione e un magnifico aiuto. È da ricordare che, prima della società della Chiesa, prima di quella dello Stato, **vi è la società della Famiglia e che questa va sempre rispettata.**

Il Sacerdote, che non si appoggia e non aiuta e non si fa aiutare dalla autorità della Famiglia, compie una indelicatezza, una imprudenza, una cosa non giusta e lavora sovente a mani vuote.

Se è vero che in molte famiglie vi è sovrana la disorganizzazione, rimane pur vero che poco lavoro è possibile in simile famiglia in favore dei singoli membri. Il nostro lavoro va a cadere in un ambiente caotico, disordinato, oltre che spinoso e pietroso.

Solo se la famiglia è riorganizzata e viene quindi ri-creato l'ambiente sano ed educativo, rimettendo a posto ogni valore e ogni autorità, sarà possibile un lavoro sopra-naturale sul piano naturale che Dio ha stabilito.

È vero! Tutti un po' oggi raccolgono le mamme per istruirle e farne sante mamme. Le mamme sono una forza grande in seno alle famiglie. Le famiglie, che hanno una saggia, prudente mamma, hanno un fortissimo coefficiente di unione. Ma... le mamme non sono le capo-famiglia!

È doveroso ritrasmettere il Messaggio evangelico a tutta la famiglia tramite il capo-famiglia, con il suo aiuto, con la sua autorità, con il suo esempio.

L'ASSEMBLEA DEI CAPO-FAMIGLIA

In un terzo centro, simile e vicino ai primi due e che non posso nominare, perchè sarebbero facilmente identificabili (e non mi è lecito per salvare almeno il buon nome del secondo con i suoi infecondi campi sportivi inoperanti), il Clero pensò a questo: i capo-famiglia!

Non gli uomini, ma i capo-famiglia, il che è diverso.

Vengono fatti regolarmente corsi di catechismo per mamme, signorine, uomini e giovani, fidanzati, ecc... ma, oltre a questi e al di fuori di questi, non mancano mai le **Assemblee Capo-famiglia.**

Me lo diceva uno di questi papà: « Io non manco mai a queste nostre assemblee e non vi manca la maggior parte dei papà. Lì decidiamo come mandare avanti le cose. Io non gradirei che fossero trattati i nostri gravi problemi

stando seduti al fianco dei figlioli giovanotti e neppure degli amici che sono celibi e non hanno le nostre responsabilità. Al caffè magari sì, ma, quando si trattano le cose delle nostre famiglie, vogliamo essere soli; il peso l'abbiamo noi! ».

In che cosa consistono queste assemblee?

Il Parroco è a capo e propone il tema, istruisce e richiama, ma in modo tale che siano gli uomini stessi a ragionare, a comprendere, e a decidere questo o quello.

Coscienziosamente li informa di quanto va inculcando alle loro spose, ai figli e alle figliole. Fa dir da loro su che cosa è bene che insista presso questa o quella categoria. Ma, quando, ad esempio, gli uomini constatano e si lamentano che le loro figliole sono frivole, capricciose, si prendono certe libertà..., il Parroco assicura che parlerà loro a fondo, presentando i motivi di fede (ed intanto li richiama ai padri), le inviterà a pensare al loro avvenire di mamme ed educatrici, ma subito li prega e li sollecita affinchè essi, i capo-famiglia, sorveglino e vogliano che vengano tutte al loro catechismo, informandoli delle date e dell'ora e soprattutto fa vedere la necessità di impegnare se stessi ad assisterle di più, a parlare loro proprio da papà a figliole, col cuore in mano, suggerendo le cose da dire e come dirle e invitandoli a sapere usare la paterna verga scritturale con fermezza e criterio insieme.

Così nei riguardi dei figlioli grandi, delle spose, dei piccoli.

Mi assicurava un gruppo di quegli uomini che da quelle assemblee di capo-famiglia aveva preso coraggio ed **aveva imparato a saper parlare, a tu per tu, non solo con autorità, ma specialmente esponendo la propria esperienza, con cuore, ai figli e alle figlie e mi dichiarava la gioia e soddisfazione piena di sentirsi papà sul serio perchè i rapporti dei loro ragazzi con loro non erano solo più di figli e padri, ma di amici, il che, in un certo senso, è assai di più.**

Ho assistito ad una di queste assemblee in cui il Parroco leggeva, insieme ai capo-famiglia, brani scelti di riviste e rotocalchi che circolavano nelle mani dei ragazzi e delle ragazze. Delicatamente faceva notare e sottolineava il pericolo nascosto, ma erano quegli uomini stessi, che, deprecando, si impegnavano ad aprire gli occhi e vigilare.

Altri motivi di tema furono avvenimenti salienti che toccavano il campo dogmatico e morale. Avvenimenti di cui tutti leggono e discutono, ma di cui pochi conoscono i principi base ed hanno idee chiare. Ad esempio: l'episodio del Vescovo di Prato, il divorzio dello Scià, di qualche divo conosciutissimo. Erano dati i principi chiari sulla indipendenza della Chiesa, sui suoi diritti e doveri, sulla consistenza del matrimonio civile, sulla validità dei divorzi civili, sulla vera natura del matrimonio cristiano, ecc.

Il Parroco mi assicurava che, attorno al papà che leggeva il giornale

in famiglia, sovente si accendeva la discussione, ma che il capo sapeva ormai come illuminare e far ragionare i membri della casa, dando, con le idee chiare, vere ed efficaci lezioni catechistiche alla sposa ed ai figli.

Naturalmente questo suo compromettersi teoricamente nelle idee portava il capo-famiglia a **rivedere la sua pratica cristiana** e le sue azioni, **dando il tono al buon ambiente familiare.**

Alle volte a queste assemblee vengono invitati uomini di particolare competenza su questo o quel ramo: avvocati, medici, teologi, insegnanti ecc.

L'Assemblea dei Capo-famiglia che, mentre è un vero catechismo, appare come una seduta democratica per risolvere i casi della vita pratica in senso cattolico, si raduna, regolarmente e normalmente, una volta al mese a data e ora fissa, ma viene convocata d'urgenza ogni volta che qualche avvenimento nuovo in paese, nella nazione, nel mondo è spunto buono per un interessante e profondo caso di coscienza o di fede e richiamo a buone basi di dottrina.

Mi fu assicurato che l'**Assemblea è sempre plenaria** per questi motivi:

1° **per l'interesse e l'attualità degli argomenti trattati;**

2° **per l'ambizione di sentirsi riconosciuti e valorizzati come capo-famiglia;**

3° **per la cordialità e grande comprensione del Parroco.**

E sono più di 400 uomini di varia cultura e di svariato tenore di vita: professionisti, agricoltori, braccianti, operai che tornano stanchi, dopo un'ora e più di treno o di corriera, dalle fabbriche della grande città. Diversi l'un dall'altro per molti motivi, ma **uniti nel sentirsi ugualmente tutti capo-famiglia.**

Un Parroco che fa così non solo ha in mano un'arma importantissima, ma compie un atto di giustizia, non ignorando, ma riconoscendo e valorizzando e sfruttando l'unica autorità che in terra esista di diritto naturale.

E gli uomini, di solito i più lontani, divengono così i più vicini ed i primi e più efficaci collaboratori.

DON ARTURO MURARI
dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Milano

ABBIAMO LETTO PER VOI

Dalle riviste catechistiche italiane ed estere

Da « **Lumen Vitae** », *Rivista Internazionale di formazione religiosa*, Bruxelles (Belgio), rue Washington 184, Vol. XIV, n° 2, aprile-giugno 1959, pp. 331-348.

Dopo di aver dimostrato in un articolo precedente come la predicazione debba far corpo con la celebrazione, e come il suo andamento debba seguire il corso dell'anno liturgico, Elie Fournier, antico Direttore dell'Insegnamento Religioso in una Diocesi di Francia, si pone, fin dal titolo stesso del suo articolo, una questione di grande attualità: La predicazione delle domeniche e delle feste può insegnare la dottrina cristiana ordinandola secondo un piano liturgico?

Gli sforzi che oggi si compiono da ogni parte per una migliore presentazione del messaggio cristiano ai bambini ed ai convertiti adulti rischiano di rimanere inutili se poi non si persegue con eguale assiduità, e con una predicazione adatta, l'educazione della fede nei fedeli adulti « affinchè conservino una fede sana » (*Tit.*, I, 13).

Vi dovrebbe provvedere l'istruzione domenicale, ma chi non sa quanto sia oggi disertata nei pomeriggi festivi? Farla al mattino al posto dell'omelia? È quello che si fa quasi dovunque, per necessità, rinunciando però a quella coesione di predicazione e funzione liturgica che è nei voti di tutti i liturgisti e che garantirebbe alla predicazione stessa una ben maggiore efficacia.

Non sarebbe forse possibile contemperare le due esigenze ed ottenere una predicazione sistematicamente dottrinale e nel tempo stesso ordinata secondo l'anno liturgico?

Le difficoltà sono notevoli: vi sono testi liturgici polivalenti che sembrano invitare il predicatore a dire *non importa che cosa e non importa in che ordine;* in altri casi, gli uffici domenicali hanno subito traversie storiche, per cui non presentano più carattere di unità; altre volte, prediche di circostanza faranno passare in secondo luogo la predicazione liturgica.

Non si tratta qui tanto della predicazione nelle grandi feste che costituiscono i cardini dell'anno liturgico; si tratta dell'umile predicazione domenicale: chi non segue un piano ben definito, si espone al pericolo di ripetersi sovente, e non di ripetere le fondamentali verità cristiane, ma piuttosto delle minuzie che « sviano dal messaggio cristiano seguendo le preferenze della pietà personale ». Altri pericoli sono quello di un procedere disordinato e, più grave ancora, quello di omettere parti vitali della dottrina da presentare.

Il Fournier trova un principio di soluzione in un programma ben meditato che miri a svolgere l'essenziale del messaggio cristiano, contenuto in quello che egli chiama « un libro d'oro », il « Catechismo Romano » o « Catechismo del Concilio di Trento », applicato e distribuito lungo l'anno a seconda dei suggerimenti proposti dai testi liturgici.

Egli distribuirebbe tutta la materia in un ciclo triennale comprendente 1) il Credo

2) i Sacramenti 3) la nostra risposta all'opera di Dio: i Comandamenti e la Preghiera.

Passando senz'altro al concreto, l'articolista ci presenta un suo piano di predicazione liturgica per il Credo, distribuito lungo tutte le feste dell'anno. Lo riproduciamo integralmente:

« *Credo in Dio Padre onnipotente, creatore...* »

« Multifariam, multisque modis olim Deus loquens patribus... »

« Dio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, non Dio dei filosofi e dei dotti... »

	Avvento
Alle origini	1.
Ad Abramo (universalità della promessa)	2.
Per mezzo dei profeti	3.
L'attesa dopo l'esilio	4.

« *in Gesù Cristo, suo unico Figliuolo, nostro Signore...* »

« Novissime locutus est in Filio... »

« *il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine* »	*Natale*
Vero Dio	*Ottava*
Vero uomo	*Circoncisione*
Salvatore	*Santo Nome di Gesù*

« *Io credo...* »

La fede, luce che porta alla luce	*Epifania*
La fede ed il mistero: « proficiebat... »	*Sacra Famiglia*
La fede ed il miracolo	*Domeniche dopo l'Epifania*
La fede nell'Antico Testamento	*Settuagesima*
La fede non è ugualmente radicata in tutte le anime	*Sessagesima*
La fede è un dono di Dio. Suo oggetto: la Morte-Risurrezione	*Quinquagesima*
« *creatore del cielo e della terra* »	*Quaresima*
Gli Angeli	1.
L'uomo, chiamato, come gli Angeli, alla visione di Dio	2.
Il demonio	3.
I progressi della Rivelazione	4.
« *patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto* »	*Passione*
« *discese all'inferno* »	*Palme*
	Settimana Santa
« *il terzo giorno risuscitò da morte* »	*Pasqua*

« *la remissione dei peccati* »	*Domenica in Albis*
« *la santa Chiesa* »	
Il buon Pastore che ci riunisce	2.
« Ho ancora molte cose da dirvi... »	3.
« *salì al cielo* »:	
« Vado ad Patrem... »	4.
« *siede alla destra di Dio...* »	5.
« Vado ad Patrem... »	*Ascensione*
« *Credo nello Spirito Santo* »:	
« Vi manderò il Paraclito »	*Ottava Pentecoste*
« *nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo* »	*Santa Trinità*
« Spiritus est qui vivificat »	*Corpus Domini*
« *Credo nella santa Chiesa* »	
(La predicazione delle domeniche dopo la Pentecoste presenta difficoltà speciali: testi spostati; vacanze che disorganizzano la vita parrocchiale... Un tema privilegiato: la Chiesa).	
Una	*Santi Pietro e Paolo*
Cattolica	
(intorno a San Pietro ed a San Paolo, sviluppo dello stesso tema).	4. 5. 6.
Santa	
L'albero si riconosce dai frutti.	7.
Aiuto a combattere le tendenze di morte	8.
La nuova Gerusalemme è indefettibile	9.
Apostolica	
Diversità di doni e di funzioni: la gerarchia	10.
Trasmette ciò che essa ha ricevuto: la Tradizione.	11.
Maria e la Chiesa	*L'Assunta*
Ci procura guarigione e forza.	12.
Per mezzo della Chiesa « redemptionis augmentum ».	13.
Il padre nostro che è nei cieli	14.
La parola di Gesù continua, nella Chiesa, a risuscitare i morti.	15.
« Ipsi gloria in Ecclesia ».	16.
« *la comunione dei santi* »	
« Una sola fede, un solo battesimo... »	17.
« *la remissione dei peccati* »	
« Sono rimessi i tuoi peccati »	18.

« *la santa Chiesa* »	19.
« Tutti invitati al banchetto. In che senso fuori della Chiesa non c'è salvezza ».	20.
« Nella Chiesa, la parola di Gesù agisce tuttora ».	
« *di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti* »	
(siamo vicini alla festa dei Santi)	
Bisogna render conto: il giudizio particolare	21.
Ep. « Il giorno in cui Cristo Gesù tornerà »: il giudizio universale.	22.
La morte: « Non est mortua puella, sed dormit ».	23.
(Notare la frequente coincidenza di queste ultime domeniche con la Giornata Missionaria, Cristo Re; di qui la necessità di rimandare la trattazione della morte e del giudizio ad un'altra domenica).	
« *Tutti gli uomini sono chiamati alla conoscenza della verità* »	*Giornata Missionaria*
« *La Regalità di Cristo che si esercita per mezzo del Giudizio* »:	*Cristo Re*
« *la vita eterna* »: *il cielo*	*Ognissanti*
« *la comunione dei santi* »:	
la morte	*Novembre*
il purgatorio	
l'inferno	
« *la risurrezione della carne* »	*Ultima domenica dopo Pentecoste*

Problema sempre attuale

Recentemente ci fu chi gridò allo scandalo per un nostro precedente articolo nel quale si sosteneva la necessità di una catechèsi sistematica durante la S. Messa. Anche al Convegno « Amici di Catechèsi », si discusse questo problema e si portarono buone ragioni in pro e in contro la sostituzione dell'Omelia con l'istruzione catechistica. A parte il fatto che « contra... praeceptum Episcopi non valet argumentum » ci sembra che tante volte la controversia sia più apparente che sostanziale. Difatti:

1. Tutti sono d'accordo sulla soluzione ideale: l'Omelia durante la S. Messa e l'istruzione catechistica in altro tempo (es. funzione serale). Il provvedimento della predicazione catechistica sistematica è dettato dalla necessità di fornire soda istruzione religiosa agli adulti nell'unica occasione in cui sono presenti.

2. Non necessariamente l'Omelia deve essere fatta su uno spunto evangelico: può riguardare il mistero liturgico che si sta celebrando. E ci pare che la soluzione proposta concili bene questa doppia esigenza.

Segnalazione

UMBERTO PASQUALE, **Corso di Religione post-elementare:** Gesù mia luce, Gesù mia vita, Gesù mia guida. *L.D.C. - Torino 1959* - ft. 18,5×13 - pag. 120-128 - **L. 150 al volume.**

Con l'entrata in vigore del triennio scolastico post-elementare obbligatorio per tutti i ragazzi d'Italia, non poteva mancare la preoccupazione per una adeguata istruzione religiosa, per questo nuovo ciclo. Purtroppo non esistono ancora indirizzi e programmi ufficiali ben definiti: il tutto è contenuto in programmazioni generiche completabili dallo zelo dei singoli insegnanti.

L'A. di questo catechismo post-elementare ha creduto bene di dire una sua parola in merito, presentando tre agili volumetti (20 lezioni ognuno) per i tre anni del corso.

La materia trattata costituisce un approfondimento sistematico di ciò che il ragazzo ha appreso nel periodo precedente.

La divisione del programma in dogma, grazia e morale, mentre s'adegua alle moderne correnti catechistiche, permette una maggiore aderenza ai problemi morali del ragazzo, proprio quando inizia il periodo della sua pre-adolescenza (13 anni).

Lezioni sobrie, intuitive, con parlata diretta al ragazzo e completate da una buona parte attivistica (rispondi - scrivi - medita - prega - studia - parola d'ordine).

Ad ogni lezione seguono le formule corrispondenti del Catechismo di S. Pio X.

Dignitosa ed agile la presentazione tipografica.

LEFEBVRE-PERIN, **Il bambino davanti a Dio.** *Edizioni Paoline - Milano 1959* - ft. 18×12 - pag. 335 - **L. 800.**

Gli educatori cattolici saluteranno con gioia l'apparire in edizione italiana di questo ottimo libro di iniziazione religiosa dei bambini dai 3 ai 5 anni. È un periodo delicato per la vita religiosa del bambino, ed è purtroppo spesse volte trascurato dagli educatori cristiani. Attraverso una limpida descrizione delle caratteristiche psicologiche dell'animo del bambino nel lento germogliare della sua personalità, gli autori pongono in risalto la grande importanza di una saggia iniziazione religiosa attraverso l'ambiente familiare, la presentazione delle prime verità religiose e l'accostamento diretto a Dio nella S. Scrittura e nella liturgia.

Densi di contenuto e pratici gli schemi-programma di istruzione religiosa per le scuole materne.

È un libro che merita davvero la più ampia diffusione fra i genitori, gli educatori e le istitutrici delle scuole materne, degli asili e dei giardini di infanzia.

IGINO CORSINI, **Stranieri sulla terra.** Motivi di meditazione per giovani - Fr. Alessi Ed. *Cittadella (Padova)* - ft. 17×12 - pag. 204 - **L. 700.**

Fra l'abbondante letteratura ascetica giovanile segnaliamo volentieri questo volume che ci pare indovinato e aderente alla reale problematica giovanile. Nulla è trascurato: l'aspirazione alla conoscenza di sè e al possesso di Dio, il bisogno di affetto, la graduale scoperta della donna, lo schiudersi della personalità e della socialità, la conoscenza della propria vocazione, ecc... Rileviamo con piacere il solido fondamento dottrinale che anima le varie meditazioni. Non sempre però è facile rendere preghiera mentale molti spunti presentati in forma troppo discorsiva.

Per giovani oltre i diciotto anni e di una certa cultura.

« Prendi e leggi » - Bollettino Catechistico parrocchiale - Saggio della parte catechistica della prima annata - *Mons. Aldo Valentini, Via Laura Mantegazza, 71 - Roma.*

« *Prendi e leggi* » è il titolo di un Bollettino catechistico Parrocchiale edito a Roma a cura di Mons. Aldo Valentini, docente di metodologia Catechistica presso l'Istituto di Teologia Pastorale del Pontificio Ateneo Lateranense.

La parte catechistica svolge un programma ordinato che permette di ottenere al termine di ogni annata un magnifico opuscolo di ben 36 pagine in 8°.

Della prima annata è stato pubblicato l'estratto della parte catechistica, la quale svolge in modo popolare, ma ordinato e completo, il fondamentale problema dell'esistenza di Dio, articolantesi nella testimonianza degli uomini, negli argomenti di ragione, nel fatto della Rivelazione, nell'esistenza e nella divinità di Gesù Cristo coronata con la venuta dello Spirito Santo.

L'impostazione è adunque scientifica e nello stesso tempo schiettamente cristiana e cattolica. Del resto dopo la venuta di Gesù il problema religioso non ammette se non l'impostazione Cristocentrica.

Bibbia, liturgia e dogma nella formazione dottrinale del sacerdote catechista, *L.D.C. - Torino* - ft. 21×15 - pag. 70 - **L. 250.**

In questo secondo quaderno della collana « Studi di Catechesi » vengono presentate le relazioni tenute al Congresso Catechistico dell'Istituto Internazionale « Don Bosco », del quale Catechèsi ha già dato ampia relazione nel fasc. A di giugno.

Qui viene presentato il testo ufficiale delle relazioni:

— Le dimensioni della Catechèsi: D. Luciano Borello.
— Bibbia e Catechèsi: D. Nicolò Loss.
— Dogma e Catechèsi: D. Giuseppe Quadrio.
— Liturgia e formazione religiosa: D. Carlo Fiore.

Ne risulta un buon materiale di studio e di lavoro per quanti hanno a cuore una adeguata formazione dei sacerdoti catechisti. Particolarmente indicato per seminaristi, studenti di teologia e sacerdoti insegnanti.

Così ho cominciato il corso di Religione

(*II LEZIONE*)

La lezione che presentiamo fa seguito a quella già apparsa su Catechèsi dello scorso anno (fasc. A, ottobre 1958). *In quella si era creata l'atmosfera di cordiale amicizia (con la conoscenza personale di tutti gli alunni), qui si passa alla presentazione del programma del nuovo anno: la Grazia. Classe di terza media.* (N.d.R.).

PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA

Il viaggio della vita.

La nostra vita è come un lungo viaggio. Vi staremo 30, 40, 60, 100 anni; (auguri a tutti!), ma alla fine terminiamo il nostro viaggio. Anche se andremo sulla luna, e con molta probabilità ci si potrà andare presto, anche se andremo su Marte o su Venere, saremo sempre dei prigionieri di questo mondo che alla fine dobbiamo lasciare.

Dice S. Paolo: noi non abbiamo dimora stabile su questa terra, la nostra Patria è lassù, nel cielo.

Il primo anno abbiamo visto da dove siamo partiti e dove andiamo (alle due estremità superiori della lavagna scrivo: P — punto di partenza — (DIO), A — punto di arrivo — (DIO) e con una freccia unisco i due punti).

Dio ci ha creati e a Lui dobbiamo andare. E badate, lo vogliamo o non lo vogliamo. Non possiamo dire: io me la passo bene sulla terra e... non mi muovo (ridono); non serve a nulla battere i piedi a terra, non dipende da noi questo. Da noi dipende solo restare con Dio oppure appena arriviamo a Lui essere cacciati dove non potremo più amarlo.

Quindi sappiamo da dove siamo partiti e dove siamo diretti, ma è naturale che occorre anche viaggiare. Non possiamo andare di botto da Trapani a Milano battendo la bacchetta magica come le Fate... è necessario passare per la strada di mezzo. Occorre quindi viaggiare.

Viaggiare: bisogna vedere come.

Osserviamo un treno che viaggia: ci sono i bagagli, ci sono animali, ci sono le persone. Ditemi un po', c'è una certa differenza fra loro? No? Vediamo, tu, che differenza c'è? Gli uomini viaggiano più comodamente — mi risponde. — E no, questo lo dici tu ma provati a mettere un cavallo in uno scompartimento per persone e vedi se ci sta comodo (tutti ridono).

I bagagli non capiscono niente — mi risponde un altro. — Ecco, bravo. Vediamo dunque che differenza c'è.

Come viaggia un pacco postale.

Prima di tutto, non sa di partire, non sa da dove parte, non sa per dove passa, non si accorge di passare per Palermo, non sa di essere arrivato a Milano, non sa che viene portato giù (qui, in

qualche classe, sapendo il difetto molto diffuso da noi di usare « scendere » in senso transitivo, ho chiesto se avessi detto bene: « il pacco viene sceso », quasi tutti d'accordo nel no, ma per sapere il motivo ho faticato un po').

Come viaggia un animale.

Un cane, ad esempio, capisce, avverte che parte, che si stacca dal luogo dove abitualmente sta. Tanto è vero che se voi volete trasportare un gatto e non lo mettete dentro un sacco, vi scappa e ritorna indietro. Quindi capisce che parte e da dove parte. Lungo il viaggio: partecipa un po' a quello che vede; se dal finestrino vede un altro cane abbaia e quello gli risponde. Così se un cavallo passa davanti ad un campo di fieno gli viene... l'acquolina in bocca perchè conosce il fieno.

L'animale avverte inoltre di non viaggiare più, di essere arrivato, che scende. Di certo non dice: sono arrivato a Milano adesso vado a vedere il Duomo! (ridono) ma avverte il cambiamento di situazione.

Come viaggia un uomo.

Io (mi pare più vivo portare il discorso sul campo personale) quando viaggio so da dove parto, parto perchè voglio, prendo il treno che mi fa comodo, ammiro il panorama, passando da Calatafimi dico: qui avvenne la grande battaglia tra i Garibaldini e i Borboni, qui Garibaldi disse... che disse? (chiedo a uno); disse una frase famosa. (Qualche esistazione e poi la risposta): disse: « Nino, qui si fa l'Italia o si muore ». Bravo; essi non morirono e si fece l'Italia. Un cane, certo, arrivato a Calatafimi, non dice qui ci fu Garibaldi (ridono). Poi guardo l'orologio, vedo che fra un'ora sarò a Palermo; adesso, dico, viene Alcamo, poi Castellamare ed eccomi a Palermo. Arrivato a Palermo scendo, visito la Cattedrale, il palazzo reale, vado a Monreale a vedere la Cattedrale d'oro nelle cui pareti ci sono scene dell'Antico e Nuovo Testamento tutte in oro, in pietruzze d'oro. Riprendo il viaggio arrivo a Messina, il treno entra nella Nave traghetto, dalla coperta della nave ammiro il panorama che, specialmente di notte, è stupendo. Non so se qualcuno di voi vi è mai stato (sì, no): uno scintillio di luci sull'una e l'altra sponda che, nel mare, dà un gioco magnifico di luci. La Madonnina del porto illuminata che benedice la città e i naviganti... e così via: Napoli, Roma... (durante il viaggio qualcuno si entusiasma e mostra il desiderio di essere realmente a Roma, a Napoli), e finalmente arrivo a Milano, so di arrivare a Milano, scendo e vado per i miei affari.

C'è quindi una certa differenza, anzi una differenza enorme tra i bagagli, gli animali e gli uomini che viaggiano. Ora noi che siamo uomini e che viaggiamo su questa terra dobbiamo viaggiare come uomini che sanno da dove vengono, dove vanno e che strada fanno.

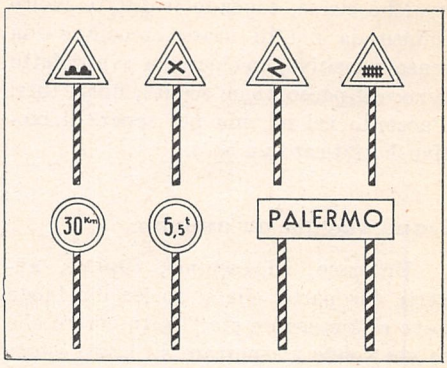
Di certo non siamo nati per andare a Milano, se no tutti dovremmo andare a Milano; non siamo nati per andare in America, se no tutti dovremmo andare in America; nè siamo nati per passeggiare su questa terra. Dobbiamo saperlo che veniamo da Dio e andiamo a Dio. Mentre se voi chiedete a certuni perchè sono nati, che stanno a fare su questa terra, vedrete che non vi sanno rispondere, sono come i pacchi postali. Come quel tale viaggiatore a cui fu chiesto: dove andate? e rispose: boh; da dove venite? Boh (risate clamorose).

Iniziamo dunque il viaggio:

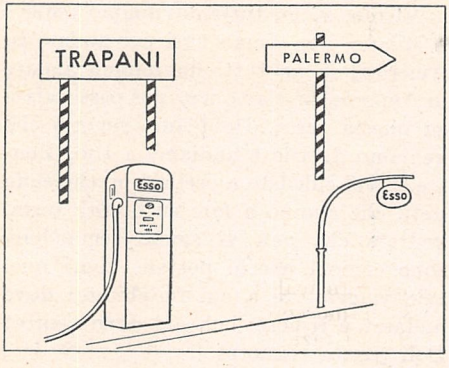
Ma noi non siamo gente che viaggia così come tutti, su un treno, noi siamo figli di papà, abbiamo una macchina nostra, una bella fuori serie, e così partiamo quando vogliamo, ci fermiamo quando ci pare, ripartiamo quando ne abbiamo voglia.

Ecco che lungo la strada troviamo dei cartelloni:

Fuori città una freccia ci indica la direzione; lungo la via ecco questi cartelloni: il primo ci avverte che non dobbiamo superare i 30 Km.; il secondo che non possiamo portare più di 50 tonnellate, se no, se c'è un ponte se ne va giù; il terzo ci dice che vi sono lavori in corso o strada sdrucciolevole e che si deve fare attenzione; il quarto ci dice che la strada è a cunetta, come una gobba di commello e che quindi dobbiamo andare piano se no arrivati in cima alla prima gobba, se andiamo a 130 Km., anzichè scendere giù voliamo contro l'altra gobba (ridono); il quinto ci dice che vi è una svolta pericolosa e che occorre fare attenzione se no si corre il rischio di urtare contro un autotreno che viene in senso contrario; il sesto ci dice che vi è un



passaggio a livello e così via. Vi sono anche altri cartelloni, insegne come questa (Esso) che indicano i rifornimenti e allora lì facciamo i rifornimenti di benzina e di acqua, diamo qualche gonfiatina alle ruote, mettiamo qualche bullone. Finalmente siamo arrivati, ecco un grande cartellone con la scritta: PALERMO.



Il nostro grande viaggio

E così, vedete, la Religione in questi tre anni ci dice da dove siamo partiti, dove andiamo e che viaggio facciamo: ecco il programma della I Media che ci ha parlato di Dio che ci ha creati, di Dio che ci attende, di quello che Dio ha preparato per noi alla fine del nostro viaggio.

Il programma del II anno ci ha additato i pericoli (Una alunna interrogata su questa lezione mi rispose: ci insegna i pericoli. Feci osservare che la Religione non ci insegna i pericoli ma ce li addita; non ci dice: «vuoi cadere? ti insegno come fare!» ma ci dice: «bada, se vai là, cadi». Ci insegna invece i mezzi per evitare i pericoli. Penso che sia necessario chiarire questo concetto agli alunni).

Dio ci dice: stai attento tu corri troppo, troppi compagni non buoni, troppi giornali, troppo tempo perso; bada che a quel cinema tu non ci puoi andare perchè per te è un peso troppo pesante, vedi c'è scritto: vietato ai minori di anni 16.

Se tu puoi portare sulle tue spalle 50 kg. e ne metti 500 ti accasci, no? allora non volere fare il grande.

Vedete è questione di intelligenza; non pensate che certi ragazzi che credono di fare gli uomini, discorsi di uomini — dicono loro — azioni che fanno i grandi ecc., non pensate dicevo che siano intelligenti. Dite, voi studiate il greco? no di certo; ma se uno mentre fa la Media si mette a studiare il greco è uno sciocco perchè perde il tempo inutilmente.

Infine ecco il programma di III anno: ci indica, ci insegna a riconoscere i mezzi di rifornimento, i posti di soccorso. È naturale che non basta la macchina, non bastano i cartelloni per camminare è necessaria anche la benzina, ed è necessario riparare i guasti.

Ecco che Dio in questo nostro viaggio, dopo averci dato la macchina — il corpo e l'anima —, dopo averci additato i pericoli coi Comandamenti, ci dà i rifornimenti e gli aiuti: la Grazia e i Sacramenti.

Facciamo il pieno nel Battesimo; rinforziamo la macchina con la Cresima; ci riforniamo con la Comunione; ripariamo i guasti, le forature con la Confessione; prendiamo altri passeggeri a bordo con il Matrimonio (ridono); diventiamo dei meccanici con l'Ordine; ed infine mettiamo la macchina in garage con l'Estrema Unzione: il viaggio è finito, Dio ci attende.

Sac. Giacomo Giacalone

Incaricato di Religione presso la Scuola Media statale « Simone Catalano » di Trapani.

DUE PAROLE DI COMMENTO

Dovremmo ripetere press'a poco quanto già rivelammo l'anno scorso a proposito della prima lezione.

È davvero lodevole il clima di fraterna cordialità che l'insegnante ha saputo creare nella sua scuola: presupposto indispensabile ad un insegnamento religioso proficuo.

Buono anche lo spunto-immagine attorno al quale ha nucleato il programma: un viaggio da Dio a Dio (Gesù disse: « Vengo dal Padre e ritorno al Padre »).

Meno indovinata la presentazione del programma del secondo anno: « la morale ci addita i pericoli ». Una morale « filo spinato », fatta di proibizioni (dettate da amore, ma sempre proibizioni e perciò odiose).

Molto più proficuo è presentare la morale come una filiale, libera risposta all'amore che Dio ci porta, una morale positiva fatta di slancio, di donazione amorosa. Le rinunce (immancabili in una morale cristiana) saranno viste nella luce di mezzo necessario. Tanto più che i ragazzi di quell'età (13-14 anni) hanno un bisogno insopprimibile di amore e di slancio.

La presentazione dei Sacramenti come mezzo di rifornimento... risente un po' della vecchia concezione antropocentrica contro la quale già dicemmo lo scorso anno nella trattazione sui Sacramenti.

Infine una domanda al Rev.mo insegnante che ci presenta l'esperienza (una domanda che mi hanno fatto molti lettori di Catechèsi nel leggere la sua prima lezione): Non le sembra che i suoi ragazzi di terza media abbiano bisogno di qualcosa di molto più aderente al loro irrequieto mondo preadolescenziale? Non le sembra che sovente restiamo alla superfice dei loro reali problemi spirituali?

Saremmo contenti di una risposta in merito - Grazie!

NOTIZIARIO CATECHISTICO

Convegno « Amici di Catechèsi » - Passo della Mendola 25-29 agosto 1959.

Con unanime soddisfazione di tutti gli intervenuti ha avuto luogo il nostro convegno di Studio al Passo della Mendola, alla data prefissata.

Nel pomeriggio del 25 agosto i lavori sono stati aperti dalla elevata e profonda prolusione del Dott. Don Carlo Colombo della facoltà teologica milanese, sul tema: Presupposti teologici all'insegnamento catechistico. Egli aveva gentilmente accettato di parlare in sostituzione di S. E. Mons. Norberto Perini, impossibilitato ad intervenire.

Prima ancora che egli prendesse la parola S. E. Mons. Stefano Tinivella, in qualità di Presidente dell'Assemblea, aveva fatto leggere la lettera della S. C. del Concilio, portata personalmente dal Rev.mo Sig. Don Giuseppe Muzio, S. D. B., Consultore presso la stessa Sacra Congregazione, ed aveva egli stesso dato lettura al messaggio augurale di Sua Santità Giovanni XXIII.

Un clima di cordialità.

Fin dalla prima sera si creò subito quell'atmosfera di cordialità, di fraternità e di sentito impegno che doveva caratterizzare tutto il Convegno e contribuire non poco alla sua ottima riuscita.

I convenuti erano oltre duecento, da tutte le parti d'Italia e rappresentanti tutte le forze impegnate nella grande crociata del Catechismo: Ecc.mi Vescovi, Direttori di Uffici Catechistici Diocesani, Parroci, Seminaristi, Membri di ordini religiosi e Congregazioni Clericali e laicali specialmente impegnate nel lavoro catechistico, numerose suore, e, gradita inattesa sorpresa, un nutrito gruppo di catechiste e catechisti laici, che andavano dalle maestre e direttrici didattiche ai catechisti parrocchiali, a Membri di Istituti Secolari dedicati all'Apostolato Catechistico.

Questa varietà così ben qualificata di partecipanti dette occasione di rendersi conto veramente di tutte le varie forze impiegate nel lavoro catechistico e favorì uno scambio di idee e di esperienze al-

tamente proficuo allo scopo di una reciproca comprensione e di una auspicabile unità d'Azione.

Intenso lavoro.

Le tre giornate che seguirono furono dedicate ad un lavoro intensissimo, in cui si andarono man mano delineando, attraverso le interessanti e dotte relazioni, e i non meno interessanti interventi e discussioni, alcuni punti fondamentali che devono essere al centro dell'attenzione di chiunque si occupi di catechismo. È stato messo ben chiaro, specialmente da Don Negri e da Don Colombo, che lo scopo dell'insegnamento religioso non è solo l'apprendimento delle verità cristiane, ma l'atto di fede da parte del catechizzato: è allo sviluppo della fede che si mira con l'istruzione religiosa, alla formazione di una mentalità, di uno « spirito di fede » che sia guida di tutte le scelte della vita. L'aspetto comunicativo di questa vita di fede è stato sottolineato dalla relazione del P. Grasso, S. J., mentre Padre Bevilacqua, d. O., che ha parlato della catechesi agli adulti, ne ha prospettato le dimensioni biblico-liturgiche. Nel senso di una maggior sensibilità biblico-liturgica ha auspicato una riforma del testo ufficiale del catechismo D. Enrico Bonifacio, S. D. B., mentre S. E. Mons. Costantino Caminada ha rivelato il valore ascetico e morale delle formulazioni catechistiche.

Dalle sobrie, elevate ed efficaci « meditazioni catechistiche », tenute rispettivamente dai PP. Grasso e Bevilacqua e dalle LL. EE. Mons. Tinivella e Mons. Caminada, come pure dalle relazioni e dai molti intervenuti è apparso chiaro quanto sia importante e insostituibile la persona del Catechista e del ruolo che essa svolge nel misterioso processo della trasmissione e dello sviluppo della fede: da una rivalutazione della personalità e dall'ufficio del Catechista i congressisti si attendono una vera rinascita nel campo catechistico in Italia. Della formazione dei catechisti hanno appunto parlato Fr. Agilberto, F. S. C. e Sr. Lina Dalcerri, F. M. A., nelle loro relazioni, che hanno dato luogo a vivaci discussioni e interventi, data l'importanza del problema, da tutti vivamente sentito.

Un panorama delle possibilità di catechesi offerteci dall'insegnamento nelle scuole, dalle elementari alle medie superiori, è stato vivamente rappresentato dall'eloquente parola di Fr. Anselmo, F. S. C., e dagli interventi delle maestre e dei sacerdoti insegnanti di Religione: si richiede la collaborazione del clero nelle scuole elementari

e, per le medie, la stesura di programmi differenti per vari tipi di scuole.

L'organizzazione.

Regolatore impeccabile del Convegno è stato il Direttore di « Catechèsi » Don Luciano Borello, ed impareggiabile direttore dei lavori S. E. Mons. Stefano Tinivella, che ha dato veramente a tutti i convegnisti un alto esempio di quella « dignità e semplicità di tratto che contraddistingue l'attuale Pontefice S. S. Giovanni XXIII ».

Dalla prima giornata, in cui diede il via al programma di studio con una coraggiosa disamina della situazione attuale del Catechismo in Italia, Mons. Tinivella è stato l'anima di tutta la manifestazione, che ha diretto con dolcezza e fermezza (impedendo divagazioni e deviazioni) fino al Magnificat conclusivo.

Alcune manifestazioni marginali hanno infine contribuito ad arricchire i frutti dell'incontro: diverse comunicazioni, tra cui un interessante esame critico di alcune filmine italiane ed estere, una veglia biblica sulla parola di Dio ed una Mostra di materiale catechistico presentata dalle Editrici: Sussidi, San Paolo, Libreria Dottrina Cristiana, a cui il Centro Catechistico Salesiano aveva aggiunto una esposizione delle migliori opere in campo catechistico esistenti in lingua italiana e francese.

Una più completa relazione sul Convegno e suoi Voti da esso espressi sarà presentata sul Supplemento al numero di Ottobre di « Catechèsi ».

D. U. Gianetto

Attenzione!

Sono in preparazione gli « Atti del Convegno »; restano ancora a disposizione, per chi desiderasse procurarsene copia, un certo numero di copie dei Testi delle Relazioni tenute al Convegno, al prezzo di L. 450. Sono pure in vendita copie della rassegna bibliografica italiana e francese, a L. 100 caduna.

È SORTO IL SOLE
Titolo

G. Pace, S.D.B.
Autore

L. D. C., Torino 1959
Editore

Pag. 365 - ft. 17×24 - L. 1250
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Pagine scelte del Nuovo Testamento. Il Vangelo, testo unificato quasi completo con riassunti di alcune parti. Gli altri libri del N. T. sono dati in alcuni passi, inseriti in riassunti del resto. Il tutto è diviso in 12 periodi designati da avvenimenti particolari: per esempio il IV: « dal martirio del Battista alla designazione del vicario di Cristo ». Una introduzione ambienta il lettore nella situazione palestinese e nelle questioni dei libri sacri.
✱ La forma della presentazione è data da parecchi elementi: la parafrasi del testo con l'intento di una resa in italiano più chiara e parlante; quindi le fotografie ed i disegni, che precisano quasi scientificamente i dati geografici e storici; quindi le note nel testo, per delucidare certi momenti particolari geografici, storici, dottrinali. Anche le cartine geografiche con gli itinerari arricchiscono questa conoscenza del Vangelo. Infine le note in calce, abbondanti e precise. Un particolare della parafrasi è il rendere sovente la

È SORTO IL SOLE
G. Pace - *L. D. C., Torino*
Bibbia - Sussidi

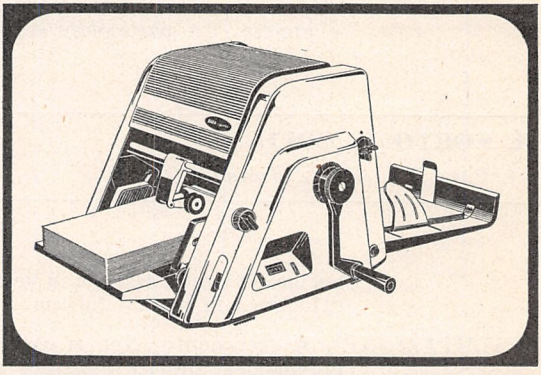
parlata di Gesù ritmica e in versi, con una spesso felice ricostruzione delle frasi in lingua italiana.

VALUTAZIONE ✱ (contenuto) Non si capisce bene se la linea seguita sia solo cronologica, oppure tendente a far risaltare la linea della Storia della Redenzione (kerygmatica): il rapporto tra dottrina e evento storico, rapporto importante per dare una storia sacra, rimane oscuro e contenuto in note tra loro senza un legame. Anche la scelta dei passi parafrasati e di quelli riassunti rimane senza una palese ragione. Sembra dominare la preoccupazione di chiarire le difficoltà di dettaglio tecnico: le curate e preziose cartine degli itinerari superano di molto la mezza pagina ove sono date le « grandi linee della vita di Gesù ».
✱ La forma va valutata nella originalità molto spesso felice delle parafrasi. Ma proprio questo distacco dal testo reso nel suo misterioso linguaggio è discutibile per la scuola e la iniziazione alla Bibbia secondo altre scuole catechistiche.

UTILIZZAZIONE ✱ Ottimo libro di lettura familiare e di consultazione per catechisti. I criteri di impostazione del contenuto e della forma non sembrano consigliare l'adottazione come testo di scuola.

per la vostra pubblicità diretta

spett. ente spett. ente spett. ente **spett. ente** spett. ente spett. ente spett. ente spett. ente
spett. ditta spett. ditta spett. ditta **spett. ditta** spett. ditta spett. ditta spett. ditta spett. ditta
egregio direttore egregio direttore **egregio direttore** egregio direttore egregio direttore eg
egregio signore egregio signore **egregio signore** egregio signore egregio signore egregio
spett. ente spett. ente spett. ente **spett. ente** spett. ente spett. ente spett. ente spett. ente
spett. economato spett. economato **spett. economato** spett. economato spett. economato s
egregio direttore egregio direttore **egregio direttore** egregio direttore egregio direttore eg
spett. direzione spett. direzione **spett. direzione** spett. direzione spett. direzione spett. dire
gentile signora gentile signora **gentile signora** gentile signora gentile signora gentile signo
spett. amministrazione **spett. amministrazione** spett. amministrazione spett. amministrazi
egregio signore egregio signore **egregio signore** egregio signore egregio signore egregio
spett. direzione spett. direzione **spett. direzione** spett. direzione spett. direzione spett. dire
spett. economato spett. economato **spett. economato** spett. economato spett. economato s
gentile signora gentile signora **gentile signora** gentile signora gentile signora gentile signo
spett. ente spett. ente spett. ente **spett. ente** spett. ente spett. ente spett. ente spett. ente
spett. ditta spett. ditta spett. ditta **spett. ditta** spett. ditta spett. ditta spett. ditta spett. ditta
egregio direttore egregio direttore **egregio direttore** egregio direttore egregio direttore eg
egregio signore egregio signore **egregio signore** egregio signore egregio signore egregio
spett. ente spett. ente spett. ente **spett. ente** spett. ente spett. ente spett. ente spett. ente
spett. ditta spett. ditta spett. ditta **spett. ditta** spett. ditta spett. ditta spett. ditta spett. ditta



SADA

S. p. A.
Duplicatori ed Affini
Milano

Il *sada reporter*

duplicatore ad inchiostro
completamente automatico permette di stampare
in poche o molte copie da soli e senza spese
di tipografia circolari, comunicazioni, listini prezzi,
bollettini, cataloghi, opuscoli illustrativi, ecc.

Le prestazioni del SADA Reporter migliorano
l'aspetto e la qualità dei vostri stampati e rendono
economica la più efficace forma di propaganda.

Inviando questo tagliando completo di tutti i dati a Sada - Piazza S. Maria Beltrade 1, Milano riceverete in omaggio l'opuscolo illustrativo del duplicatore ad inchiostro Sada Reporter ed alcuni esempi di duplicazione

Cognome e Nome .....

Via .....

Città ..... D 134

LA GRANDE PROMESSA; IL MESSIA È CON NOI; VIVERE IL CREDO
Titolo

C. Angelini
Autore

Fabbri, Milano
Editore

3 vv. - pag. 95 caduno - L. 1050.
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Testo di religione per la scuola media. I° v.: la Storia Sacra. Carattere cronachistico. Alla fine molte domande sul catechismo su Dio creatore e il Peccato Originale. Trattazione sulla preghiera. 2° v.: la vita di Gesù e poi trattazione sui sacramenti. Esposizione cronachistica ed esposizione sommaria dottrinale. 3° v.: Credo, Comandamenti, Precetti, Opere di misericordia e Liturgia. Esposizione sommaria.

✱ (forma) Sola esposizione in discorso diretto con quadri artistici fuori testo. La esposizione ha un carattere dottrinale, come spiegazione dei termini.

LA GRANDE PROMESSA; IL MESSIA È CON NOI; VIVERE IL CREDO

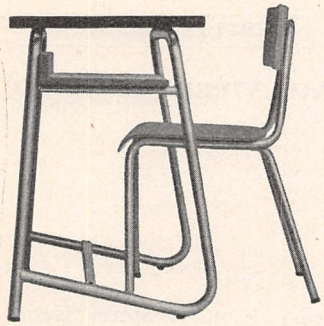
C. ANGELINI - *Fabbri, Milano*

Testi di Religione

VALUTAZIONE ✱ (contenuto) Esposizione molto lontana da una rielaborazione sintetica che comprenda l'unificzaione delle parti, le interdipendenze tra Bibbia, Liturgia, Dogma. La Storia è cronaca, senza rilievo della Storia della Redenzione. Sarebbe da valutarsi lo schema: prima Bibbia e poi dottrina (Credo ecc.), ma pedagogicamente questo schema non risalta. Così la posizione dei sacramenti prima dei comandamenti; ma si dovrebbe allora ancora far precedere il Credo per la Fede.

✱ (forma) Sembra mancare una validità pedagogica sia per la sommarietà della trattazione, sia per la assenza di articolazioni didattiche, sia per l'inadattamento alla psicologia dell'adolescente.

UTILIZZAZIONE ✱ Non pare possibile non avere un giudizio negativo come testo di scuola, se si pensa alla estrema necessità di un nutrimento solido in quella età e il quel momento della formazione cristiana.



illsa

VIA PIO XI - TEL. 2735

CARONNO PERTUSELA - (VARESE)

arredamenti

Scolastici

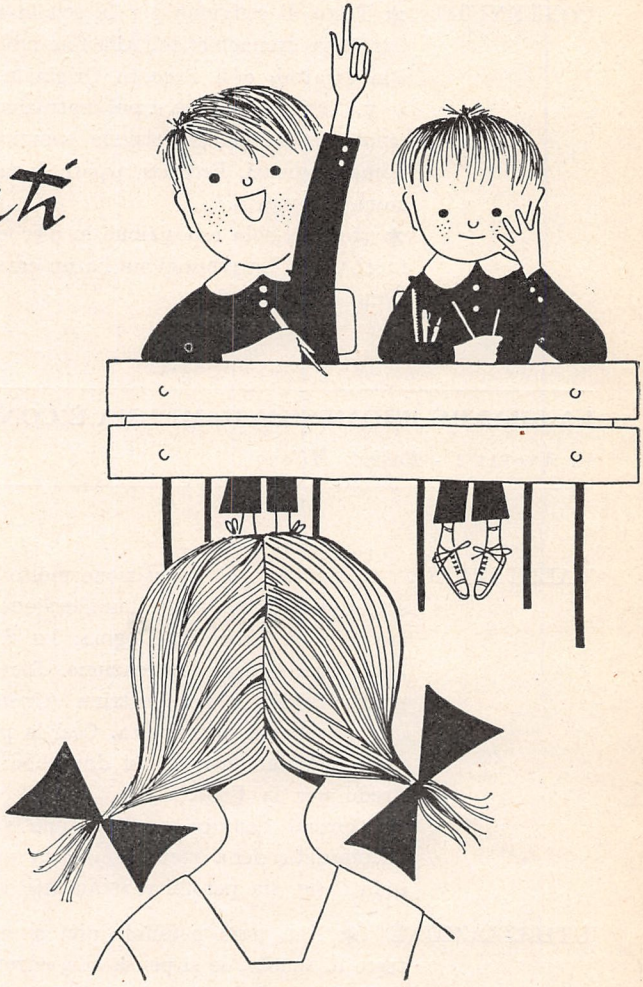
ASILI

SCUOLE

UNIVERSITÀ

COLLEGI

COMUNITÀ



CATECHISMO SORRIDENTE (annesso quaderno di 64 disegni)
Titolo

d. T. Bortolani
Autore

L. D. C., Torino, 1959
Editore

p. 263 - ft. 15,5×21 - L. 950 (cartonato)
Dati bibl.

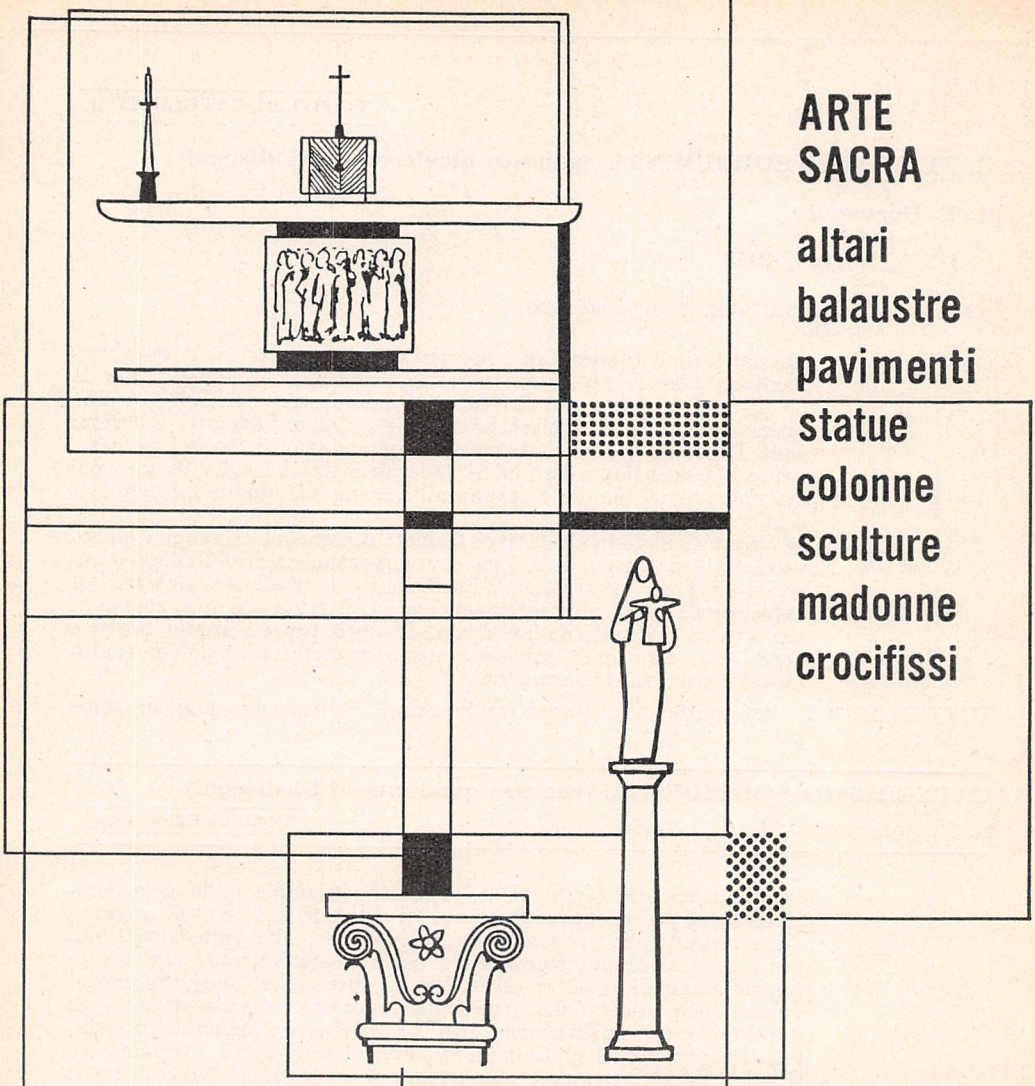
CONTENUTO ✱ 60 lezioni integrative con metodo attivo, per la 3ª-4ª-5ª elementare. Cioè le 20 lezioni per anno spettanti al parroco. Per la 3ª (il Credo) insiste su attributi di Dio, sulla vita di Gesù con due ultime lezioni sulla Chiesa; Per la 4ª (Comandamenti) 6 lezioni sulla Legge in generale, alcune sui Comandamenti, tre sul peccato, una sulla vocazione; Per la 5ª (Sacramenti) due sulla Grazia, poi sui Sacramenti, dando sviluppo all'Eucarestia, quindi la preghiera e la vita religiosa.
✱ (forma) metodo del Boyer-Quinet: disegno alla lavagna elaborato con esposizione e dialogo contemporaneamente. Dialogo-esposizione, esposto per disteso. Conclusioni del catechista, richiamo al catechismo, spunti di riserva schematici. Disegni a colori, spesso in più quadri collegati da un nesso. Il testo per gli alunni breve e denso. Lo scopo della lezione è messo in evidenza. Qualche tentativo di sacra rappresentazione.

VALUTAZIONE ✱ (contenuto). Buone articolazioni dogmatiche singole: come

CATECHISMO SORRIDENTE (annesso quaderno di 64 disegni)
D. T. BORTOLANI - *L.D.C., Torino.* **Testo di Catechismo**

la deduzione della gravità del Peccato Originale dalla considerazione della precedente elevazione. In generale innovazioni originali e interessanti che aprono nuove prospettive. Alle volte discutibili: come il mettere più storia sacra per i Comandamenti che per la preparazione di Gesù, poca messa in luce della Fede, Speranza, Carità (ben adatte alla psicologia infantile). Frammentarietà di impostazione: l'Inabitazione ben utilizzata per alcuni comandamenti e non per altri. L'opera risente della artificiale divisione tra Grazia, Morale, Dogma. Gli elementi si susseguono spesso, non si articolano tra loro in unità. Sarebbe meglio, per esempio, cominciare con la Messa e finire con la Comunione e non viceversa.
✱ (forma). Processo didattico molto chiaro e intellettualmente efficace. Occorre integrare molto l'aspetto più religioso (spirito di Fede, dipendenza da Parola di Dio rivelante, senso del Mistero) per non rimanere nella « intuizione » estrinseca al fatto religioso. Occorre più attivismo vitale e non discorsivo. Sarebbe utile una maggiore aderenza alla Bibbia ed alla Liturgia. Assai discutibile la drammatizzazione del Battesimo. La tecnica delle paraliturgie ha delle precise norme che ne salvano il carattere sacro.

UTILIZZAZIONE ✱ Buona guida per le lezioni integrative. Occorre però integrare con un maggior senso della sintesi dottrinale e della attività religiosa.



ARTE SACRA

altari
balaustre
pavimenti
statue
colonne
sculture
madonne
crocifissi

ditta GASTINI MARCO E FIGLI

marmi graniti

VIA MONTESANTO N° 8 - TORINO

TELEFONO 890.682

IL MESSAGGIO DELLA FEDE IN CRISTO

Titolo

A. Rètif

Autore

trad. del Pontificio Istituto Pastorale, Roma, 1958

Editore

p. 173 - ft. 13×21 - L. 1000.

Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Uno studio sul « kerygma » a carattere storico, cioè svolto nella riflessione sulla predicazione apostolica ai pagani nei primi tempi della Chiesa: contenuto, modalità, fini immediati, contesto, ecc. Per azione kerygmatica si intende perciò tutto ciò che concerne la prima proclamazione dell'Avvento di Cristo nel mondo, fatta ai pagani ed anche ai cristiani « lontani », allo scopo di proporre loro un atto di fede-conversione in Cristo.

✱ 5 capitoli: cosa è il kerygma; Testimonianza e predicazione missionaria; Il grido del missionario; Il posto di Cristo nella predicazione missionaria; La fede missionaria o kerygmatica ed i suoi segni; L'opera missionaria, giudizio di Dio.

✱ I concetti fondamentali: dare testimonianza ed essere inviato da Dio sono caratteri essenziali al portatore del kerygma; un carattere di solennità e di impegnatività vi si aggiunge perchè nel profeta si deve incontrare Dio; il contenuto del Kerygma apostolico è cristocentrico, dato non in forma teologica o apologetica, ma « kerygmatica », cioè per persuadere alla adesione; questa adesione

IL MESSAGGIO DELLA FEDE IN CRISTO

A. Retif. - *trad. del Pontificio Istituto Pastorale, Roma.* Metodologia e Dottrina

totale, globale, costituisce un primo atto di fede, detto « kerygmatico »; la convinzione, la santità dell'araldo e di una piccola comunità attorno a lui sono i « segni » necessari per convalidare la testimonianza; tale « kerygma » si presenta come appello alla scelta di Cristo, in base al quale l'uomo che ascolta viene giudicato.

VALUTAZIONE ✱ Prima opera che divulga in Italia le feconde prospettive della Kerygmatica. Valutare la fondazione storica che elude i pericoli di una teologia kerygmatica facilmente relativistica.

✱ Esposizione chiara ed avvincente. Ricca di citazioni. Coerente ed organica. Ma facilmente sopravalutata da chi non cogliesse una qualche superficialità nelle argomentazioni e nelle interpretazioni. Il tono generale del lavoro è più di divulgazione che di studio scientifico. Queste riserve si riferiscono al valore quasi sacramentale dato alla « testimonianza »; al concetto di fede kerygmatica; alla trasposizione dai tempi apostolici ai tempi moderni; al posto dato al « clima pneumatico ».

✱ Per la pastorale sarebbero stati utilissimi certi approfondimenti mancati, come l'importanza della comunità attorno all'apostolo, in funzione di « segno ».

UTILIZZAZIONE ✱ Catechisti e formatori di catechisti, previa una chiara formazione teologica sulla Fede, sulla Grazia attuale e sacramentale, sulla apologetica.

ARTI GRAFICHE

favia

BARI-ROMA

Stampati
propagandistici
a colori
per
Istituti religiosi

Calendari a colori
Cartoline
Immagini sacre
Opuscoli



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 18-19. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 ottobre
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE 1 N. 33

FANCIULLI INCONTRO A DIO

Venite, adoriamo il Signore (*Salmo 95*)

Non si inizia la formazione religiosa dei fanciulli con l'impartire un insegnamento sistematico, ma attuando una formazione sopratuttto occasionale, come la attua una mamma cristiana col suo figliolo (S. VERDIER).

Nell'insegnamento della religione preoccupiamoci soprattutto di portare i fanciulli a contatto con Dio, a sentirlo vicino, a parlargli familiarmente, ad adorarlo nella intimità del loro cuore.

(G. COURTOIS).

IN QUESTO FASCICOLO

1. Idee Orientatrici
   — i fanciulli sono così

2. Spunti di applicazione
   — piano di insegnamento occasionale: esemplificazione
   — le lezioni integrative
   - Catechismo sorridente
   - 20 schemi per la V.

3. Complementi
   - Un'esperienza
   - Povero cavallino!...

I fanciulli sono così...

1. IDEE ORIENTATRICI

1. ALLA LUCE DELLA FEDE

Ricordiamoci sempre che i fanciulli ai quali siamo chiamati ad impartire il nostro insegnamento religioso, sono dei fanciulli cristiani. Ora, in virtù del Battesimo, il bambino è diventato figlio di Dio e quindi tempio dello Spirito Santo che agisce in lui con tutta l'abbondanza dei suoi doni.

Di conseguenza, come il neonato possiede le facoltà proprie della natura umana (sensibilità, intelligenza, volontà) senza le quali egli non sarebbe un essere umano, così con il battesimo (che lo fa nascere alla vita divina) egli ha ricevuto particolari facoltà soprannaturali: Fede, Speranza, Carità.

Senza di esse noi saremmo spaesati ed assolutamente estranei al mondo soprannaturale come un gattino nel mondo morale.

Se i nostri fanciulli non avessero la Fede, la Speranza, la Carità, le nostre lezioni di religione cadrebbero come l'acqua su semi disseccati, o come un sublime corso universitario impartito ad un branco di... capretti irrequieti.

Quindi

Inizia con fiducia l'anno catechistico, sicuro di avere accanto un alleato potente: lo Spirito Santo.

I tuoi ragazzi non sono « un deserto da far fiorire »: sanno già, « ma in termini di vita, di crescita, di grazia, ciò che bisogna loro spiegare in termini di speculazione, di approfondimento successivo, di dogmi » (E. MERCH).

Con altre parole: i tuoi allievi possiedono già, per la grande realtà del Battesimo che li ha immersi in Cristo e resi figli di Dio, quel germe della fede che tu aiuterai a sviluppare in loro, perchè sia una fede viva, operosa, totalitaria, coerente, la fede che — secondo S. Paolo — agisce nella carità.

Il tuo compito consiste innanzitutto nel disporre la loro anima all'azione della grazia: « nell'aiutarli a dire „ sì " o meglio ancora a fare „ sì " verso Dio che non attende se non questo „ sì " per agire e crescere in loro » (G. COURTOIS).

Il primo contatto è di capitale importanza.

Quasi insensibilmente dal tuo sorriso, dalle tue parole, dal modo di fare scoccherà o meno quella sintilla che darà il via al dialogo educativo fra te e l'allievo.

Non è tempo sprecato se ti raccogli alcuni istanti per fare tuoi i sentimenti di Gesù verso i fanciulli, di Gesù a cui devi condurre le anime dei tuoi allievi. Non è, forse, attraverso il Catechista che il ragazzo deve scoprire la bontà e la presenza di Dio?

(Altri utili suggerimenti potrai trovare nell'« Agenda Catechistica 1959-60 ». Te ne servi? l'hai fatta conoscere ai tuoi colleghi?).

2. ALLA LUCE DELLA PSICOLOGIA

Più ancora che con il progressivo sviluppo dell'intelligenza; il fanciullo prende possesso del mondo esterno attraverso l'attività sensoriale e l'imitazione.

Il fanciullo vuole vedere, toccare, rendersi conto. Soprattutto il fanciullo imita coloro che lo circondano scimiottandone i gesti, gli atteggiamenti esteriori ed assimilandone insensibilmente l'intimo atteggiamento spirituale.

È stato detto giustamente che i fanciulli sono il fondo dei pensieri dei loro educatori. Nessuno come loro sa andare oltre la maschera esteriore per imitarci in quello che più profondamente è « noi stessi ».

Il fanciullo è come un essere impastato di immaginazione, affettuoso, sognatore, pieno di ammirazione per il mondo esterno che va scoprendo di giorno in giorno.

Perchè allora tanto sfoggio di parole, di formule, di ragionamenti a catena... quando si ha a che fare con fanciulli che apprendono dall'ambiente, dal clima che li circonda, dal loro agire personale e collettivo?

Quindi

— Preoccupati di creare una atmosfera di serenità, di gioia, di profondo spirito cristiano, nella tua scuola di catechismo.

— Approfitta di tutte le occasioni per richiamare i fanciulli ad un « coerente sentire » cristiano: nella gioia, nel dolore, nel lavoro...

— Non accontentarti che il fanciullo abbia capito: fa in modo che creda, speri, ami.

2. SPUNTI DI APPLICAZIONE

Negli statuti-programmi che regolano l'insegnamento religioso nelle scuole primarie è detto che « mediante insegnamento occasionale, l'insegnante si servirà di ogni motivo, materia, circostanza, avvenimento, per il richiamo ad una verità religiosa o per educare cristianamente con l'abitudine al retto giudizio su cose ed avvenimenti » (*Programmi* 1955).

Naturalmente ciò non dispensa « dall'esposizione sistematica e ordinata » della Dottrina Cristiana « nella sua parte dogmatica, morale, storica e liturgica, secondo i Programmi Ministeriali e la Guida di insegnamento religioso emanata dalla Superiore Commissione Ecclesiastica » (*ibidem*).

Paragrafi successivi della circolare ministeriale spiegano il senso e la portata di questo insegnamento occasionale. Vorremmo offrire qualche spunto pratico per facilitare il compito agli insegnanti.

A · Per fanciulli delle prime classi elementari (e scuole materne)

Presentiamo una serie di « centri di interesse » sfruttabili durante il corso dell'anno.

Ottobre	I frutti Le foglie
Novembre	La caduta delle foglie Il vento La pioggia - l'acqua
Dicembre	La neve Il fuoco La Madonna - Natale
Gennaio	Il presepio I giocattoli
Febbraio	Gli animali: cane - gatto...
Marzo	Le gemme Il risveglio della natura
Aprile	Pasqua La luce - Il sole
Maggio	I fiori Le foglie
Giugno	Gli uccelli L'Ascensione Il Corpus Domini

Nota bene:

1. Il presente schema è tratto da « *Evèilleurs de Vie* » *vol. II.*
Buon materiale si trova pure in *M. Dingeon,* « *Méthode Progressive* », *vol. I.*

2. Altre numerose circostanze per la messa in azione dell'insegnamento religioso occasionale possono essere suggerite da avvenimenti della vita quotidiana: un funerale, un battesimo, uno sposalizio, una malattia, l'arrivo del « Circo », un temporale, ecc...

3. In tutti questi casi si deve evitare scrupolosamente ogni artificiosità e forzatura. L'insegnamento religioso deve scaturire spontaneo dalle circostanze, come un « giudizio cristiano » sulla situazione, una « mentalità religiosa » che vaglia gli avvenimenti.

4. Proveremo ad offrire un saggio di svolgimento per alcuni centri di interesse. Vogliono soltanto essere un piccolo suggerimento, convinti che ogni catechista saprà fare di più e di meglio nelle concrete circostanze del suo ambiente.

Dio ci regala magnifici frutti

Finalità: abituare il fanciullo a riconoscere la Provvidenza di Dio, negli avvenimenti naturali.

Idea Centrale: Dio pensa al nostro sostentamento facendo maturare i frutti di stagione.

Sentimento da suscitare: amore e riconoscenza a Dio.

Materiale didattico: Un'alzata con assortimento di frutti di stagione: uva, mele, pere, ecc...
Quaderno per il disegno.

Chiacchierata.

1. In tempo pensa ad addobbare l'aula con pampini carichi d'uva, rami di peri, meli, ecc...

Oppure (meglio ancora) tieni nascosto un piatto di frutta di stagione: al momento opportuno lo metterai sul tavolo perchè tutti lo ammirino. Ricordati di scegliere bene i frutti (ben maturi e caratteristici) e di tenere sempre le redini in mano, perchè la lezione non degeneri in ... baraonda. Se si trattasse di fanciulli di campagna sarà bene scegliere frutti esotici.

2. Recita regolarmente la preghiera. Fanciulli seduti, composti.
Un breve istante di silenzio.
Da tutto l'insieme i ragazzi devono intuire che ci sarà qualcosa di straordinario; quindi senso dell'attesa.
Poi comincia.

3. Da qualche tempo passando per le vie, vedo le vetrine piene di frutta meravigliosa: uva bianca e nera, mele, pere giallo-rosse, anche magnifiche pesche autunnali.

(Oppure: da qualche giorno avete visto i vigneti e i frutteti popolati di persone che attendono alla raccolta. Forse anche a casa vostra è cominciata

la vendemmia? (Lasciali parlare liberamente per alcuni istanti, poi ordina le cose in modo che rispondano uno per volta).

4. Non è forse vero che i contadini sono molto lieti quando compiono questo lavoro? Si odono da ogni parte canti di gioia, vociare festoso dei bambini.

(Prova a scendere a qualche particolare nella descrizione: cesti ricolmi - grappoli fragranti, ecc...).

5. E noi resteremo qui in classe, mentre tanti fanciulli si godono beatamente la festa del raccolto? Non vi pare bello poter partecipare anche noi ad una festa così bella? (Lasciali parlare).

Oggi non è possibile andare in frutteto o nella vigna; il Signore ci vuole qui nella scuola a compiere il nostro dovere di buoni scolaretti. Farete volentieri questo bel sacrificio?

6. Però il Signore oggi ci dà l'occasione di poter partecipare anche noi alla gioia di tutti, pur restando qui in classe (un momento di silenzio: poi metti sul tavolo, ben in vista, il piatto della frutta).

« **Oh! che bello!** ».

Lascia che i fanciulli contemplino a lungo, aiutali ad analizzare una per una tutte le bellezze dei frutti.

7. Guardate qui che bellezza! Uva, pere, mele, ecc... Guardate questa mela!; questo magnifico grappolo d'uva! (Fai rilevare la finezza del colore, la grandezza dell'esemplare).

Conoscete altri frutti di stagione? Quali? (aiutali ad enumerare), ne conoscete anche di più belli di questi?

8. (Dopo qualche istante interrompi: riporta il silenzio e l'attenzione e prosegui). Ma questi frutti non sono soltanto belli: sono soprattutto buoni, gustosi.

Com'è dolce l'uva! come sono gustose queste pere gialle.

9. Quando t'accorgi che i ragazzi sono ormai in clima di interesse, magari con l'acquolina in bocca... approfitta per fare l'applicazione catechistica. Non commettere l'errore di domandare « Chi ha fatto queste cose? » ma prosegui subito:

— **Come è buono il Signore** che ha fatto maturare questi magnifici frutti! Sì, gli uomini si sono industriati a coltivare le piante, a curarle con

solerzia, a potarle, a difenderle dalle malattie... Ma è soltanto il Signore che le ha fatte maturare: il Buon Dio che ha mandato a tempo la pioggia e il sole.

10. Come dobbiamo essere riconoscenti al Buon Dio che ogni anno ci regala questi magnifici frutti, con cui possiamo nutrirci. Si comincia in estate con le fragole, le ciliege, le pesche... poi in autunno le pere, le mele, l'uva, le noci... Tutto l'anno continuiamo a nutrirci dei frutti che il Signore ci regala.

Preghiera.

Deve sgorgare spontanea dalla lezione. Con tutta naturalezza il Catechista si raccolga in atteggiamento di preghiera e scriva sulla lavagna il ritornello della preghiera litanica: **Grazie a Te, o Signore!** Inviti i fanciulli ad alzarsi in piedi ed a ripetere insieme la preghiera ad ogni sua invocazione.

Per i frutti che ogni anno fai maturare...	*Grazie a Te, o Signore*
Per l'abbondanza della vendemmia...	*Grazie a Te, o Signore*
Per le mele così dolci e saporose...	*Grazie a Te, o Signore*
Per il nutrimento che ci procuri con i tuoi frutti...	*Grazie a Te, o Signore*
Per la gioia che ci porta la stagione del raccolto...	*Grazie a Te, o Signore*
Per questi frutti che fra poco mangeremo...	*Grazie a Te, o Signore*

NB. Le invocazioni devono essere adattate ai fanciulli che si hanno di fronte ed al grado di interesse che prestano alla lezione.
In ogni caso si badi alla sobrietà e alla spontaneità. Piuttosto di forzare è meglio tralasciare.

Educazione alla vita.

a) Invitare i fanciulli a pensare al Signore quando contemplano l'abbondanza dei raccolti.
In qualche paese si costuma ancora fare la festa dei raccolti: può essere una buona occasione per ricondurla al suo vero significato religioso.

b) Ricordare la preghiera prima e dopo i pasti, come filiale riconoscenza al Signore che ci sostenta.

c) Nel « Padre Nostro » chiediamo al Signore la grazia del sostentamento quotidiano: con quali parole?

Attività.

— Consumare insieme la frutta (attento a non degenerare).

— Disegnare sul proprio quaderno qualche frutto e mettere sotto la scritta: « Grazie o Signore, di questi frutti »,

— Si può anche lasciare per qualche giorno l'aula addobbata con frutti di stagione.

B · Per fanciulli del secondo ciclo elementare

Per questi fanciulli un po' più grandetti (pur non essendo fuori posto lezioni sul tipo di quelle presentate prima) possono essere più utili spunti occasionali di maggior aggancio con la vita pratica.

Presentiamo perciò alcuni spunti che ci suggerisce Elisabetta de Besterfeeld nel suo opuscolo « Esperienze Catechistiche ».

Un fratellino malato.

Da qualche giorno Maddalena (una piccina vivace ed allegra) si è fatta triste e taciturna, chiusa in un dolore sconsolato, tanto più penoso quanto più in contrasto con la sua nota espansività. Tutta la scolaresca ha notato la cosa e c'è nell'aria un certo qual senso di disagio.

Delicatamente ne ho ricercato la causa. Una disgrazia in famiglia.

Colgo a volo l'occasione per una lezione sulla « Comunione dei Santi ».

— Maddalena, domenica t'ho vista in Chiesa mentre accendevi una candela davanti a S. Teresina e dicevi fervorosamente le preghiere. So bene il perchè; tuo fratellino è malato e tua mamma ti ha invitato a pregare per la sua guarigione. Tu hai pregato S. Teresina, le hai reso onore, le hai chiesto una grazia. Sai cosa capita in Paradiso in questo tempo? Santa Teresa chiede permesso agli angeli e ai santi che sono in sua compagnia: « Permesso un istante, per cortesia. La piccola Maddalena mi sta pregando nella chiesa di... ha bisogno di me e mi accende gentilmente una candela. Devo quindi interessarmi subito di lei; permesso: corro in suo aiuto ». E state tranquilli che Santa Teresina accomoderà ogni cosa per il meglio.

Stiamo però attenti a spiegare bene ai fanciulli che « per il meglio » non vuol sempre dire « secondo le nostre richieste ». Santa Teresina è molto più intelligente di noi, e se viene a sapere che la salute fisica del fratellino di Maddalena gli nuocerà all'anima, gli otterrà certamente qualche cosa di meglio.

In ogni caso certamente la candela, e specialmente la preghiera, non saranno inutili, poichè tra coloro che sono in cielo e noi, esiste una vera e propria unione, siamo della stessa famiglia (fratelli in Gesù Cristo) e non siamo estranei gli uni agli altri.

Soccorriamo le anime del Purgatorio.

Siamo vicini alla commemorazione dei defunti. Per le strade della città si nota un via vai di persone che si recano al Cimitero ad ornare la tomba dei cari trapassati.

Però si è in un clima troppo naturalistico, pagano direi. Occorre far comprendere a questi fanciulli che più delle corone di fiori valgono i suffragi e le preghiere.

Come trovare le parole adatte? Così, per esempio.

— Supponiamo, amici miei, che entri improvvisamente qui nella scuola un gattino, miagolante per il dolore: ha la punta della coda in fiamme!

Io vi vedo già tutti compassionevoli e premurosi, farvi in quattro per alleviare il dolore a quella povera bestiola. Ed avete ragione, perchè bisogna sempre essere buoni e compassionevoli con gli animali.

Ma che dire di quei fanciulli che lasciano tranquillamente bruciare delle persone, anzi dei loro familiari, senza fare il minimo gesto per soccorrerli? Non vi pare una cosa mostruosa?

Ora, in questo stesso momento in cui vi parlo, una grande quantità di anime sono sepolte nel fuoco del Purgatorio dove soffrono dei dolori indicibili. Esse mandano fino a noi il loro grido disperato: « Aiuto, aiuto,... venite per carità, in nostro aiuto! ».

Tra queste anime vi sono certamente delle persone della nostra famiglia... che contano molto sulla nostra pietà. Naturalmente noi estingueremo il fuoco che le tormenta non con secchi d'acqua fresca, ma con le preghiere, le nostre buone azioni, i nostri sacrifici, e soprattutto col far celebrare delle Sante Messe per i nostri cari morti.

Volete sapere cosa capita allora?

Ecco una di voi, per esempio Clara, che è stata attentissima alla lezione. Sua nonna è morta l'anno scorso e Clara teme che sia ancora in Purgatorio, perchè finora ha trascurato di pregare per lei. Ora da brava fanciulla si propone di farlo di cuore. Va in chiesa e fa con gran divozione la via Crucis offrendola per sua nonna. (Prendo così l'occasione di parlare delle indulgenze). Nel Purgatorio la povera donna geme tra sofferenze senza pari; sa di dovervi restare ancora per molti anni prima di espiare le sue colpe, a meno che qualcuno le venga in aiuto, perchè da sola non può fare assolutamente nulla.

— Povera me! — sembra dire — la mia piccola Clara mi ha dimenticata. E questo terribile pensiero la tormenta tante volte mentre è nelle fiamme.

Improvvisamente, sente come un soffio lieve lieve di una fresca brezza che l'accarezza, fa diminuire l'intensità delle fiamme ed ella si sente molto meglio.

Come è possibile ciò, mio Dio?... Ed ecco che l'angelo Custode le si avvicina e tutto contento le sussurra: « Coraggio, signora..., la sua piccola Clara prega per lei, sta facendo la sua bella via Crucis: ecco perchè stanno diminuendo le sofferenze. Si sente meglio, nevvero signora?... Clara pensa anche di andare alla Comunione domenica prossima. Invece di portare dei fiori sulla tomba, ella andrà a far celebrare una messa in suo suffragio. Che fortuna! Vedrà, signora, che in quel giorno finiranno le sue sofferenze e, completamente purificata, entrerà trionfalmente in Paradiso ».

Chi vale di più davanti al Signore?

Tante volte i nostri fanciulli sono portati dagli avvenimenti umani a farsi una concezione naturalistica della vita, a giudicare uomini e cose in una prospettiva falsa, perchè contraria alla fede.

Come far loro capire che bisogna « cambiar modo di pensare? » che bisogna giudicare non secondo il mondo, ma secondo Dio?

Non tarderà a presentarsi una qualunque occasione che si potrà sfruttare abilmente.

— Mi ricordo del famoso 28 aprile 1939, giorno in cui Hitler faceva impallidire dallo spavento le persone che si stringevano intorno alla radio per sentire il suo discorso. Ebbi l'idea di sfruttare questa emozione collettiva, per tentare di far superare ai miei bambini le frontiere dal punto di vista

puramente umano (se così posso dire) per introdurli nel regno splendido e luminoso della Fede dove le cose cambiano totalmente aspetto e perfino di nome e di valore. Mi sembrava davvero un'occasione unica che non dovevo lasciar passare.

— Oggi alle... io passavo per via... Dalle finestre aperte di sette od otto case, sentivo la radio scalandrare: un uomo pieno d'orgoglio, per più di due ore, voi lo sapete, ha continuato a lanciare nel mondo intero, con la sua voce rauca e furiosa, delle minacce, delle menzogne, gettando il terrore e lo spavento in ogni focolare... Sapete voi cosa pensava il Signore mentre questo pazzoide teneva con il fiato sospeso milioni di persone?

Non se ne interessava affatto! Non faceva alcun conto di questo famoso discorso. Aveva altro per la testa. Ma era invece molto interessato di un'altra cosa, veramente stupenda: in una famiglia accalcata attorno alla radio, un fanciullo ebbe l'idea di dire piano piano un Padre Nostro, con questa intenzione: « O mio Dio, per carità, tieni lontana la guerra ».

Questo fanciullo, davanti al Signore, era cento volte più importante e più interessante di Hitler. La sua preghiera davanti al Signore aveva più valore che tutti i cannoni e tutti gli armamenti del mondo intero. Nessuno badava a quel ragazzetto, ma il Signore invece, proprio Lui, prestava molta attenzione.

Un delicato ed arduo problema:

LE LEZIONI INTEGRATIVE NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Come sono? Come devono essere fatte? che programma svolgere? non è un doppione dell'insegnamento impartito dal maestro?

Una serie di interrogativi in parte dovuti alla genericità delle norme direttive, ma specialmente dovuta alla mancanza di indicazioni pratiche.

La circolare ministeriale qualifica questo insegnamento come ispirato ad « un indirizzo pratico volto alla formazione cristiana dell'anima del fanciullo, preparandolo a ricevere con le dovute disposizioni i Sacramenti della Penitenza, della Cresima e dell'Eucaristia ».

Uno scopo quindi squisitamente pastorale è quello che attende il sacerdote incaricato delle lezioni integrative. Vorrei dire che si presenta più nella luce di « cappellano », che non in quella di « insegnante ».

Più di un semplice « catechista », qui si tratta di un sacerdote in « cura d'anime », cui spetta il delicato compito di completare la formazione religiosa dei fanciulli con il suo insostituibile crisma di « alter Christus ».

Presentiamo qui due buone esperienze in merito.

La prima è del Reverendo Don Tarcisio Bortolani, Direttore dell'U.C.D. di Verona. Le due lezioni qui riportate fanno parte del « Catechismo sorridente » edito dalla L.D.C. di Torino. Sono 60 lezioni attive (20 per ogni classe) impostate su punti particolari del dogma, della morale e della Grazia. Il valore formativo risulterà dal clima di serena letizia nel quale si svolge la lezione e dall'assimilazione vitale di quei punti dottrinali saggiamente presentati.

La seconda è di una persona pure di lunga esperienza nell'insegnamento religioso. La sua preoccupazione ci sembra più nello spirito delle lezioni integrative, perchè più direttamente centrate sull'educazione religioso-morale del fanciullo. Ne presentiamo soltanto gli schemi, convinti che ogni sacerdote saprà abilmente sfruttarli. Sono adatti per la quinta elementare.

N. d. R.

Io e il mio gattino

Scopo della lezione: donare in modo facile e intuitivo, la convinzione dell'esistenza in noi, di un'anima spirituale, libera, immortale.

Mezzi: dialogo e disegno

a) Chiama fuori il più piccolo, e domanda a quale Regno della natura appartenga. Risponderà: *animale!*



— Bravo! In premio ti fotografo. Volgi le spalle alla lavagna e sta fermo. Voi tutti... (e ammicca) sempre zitti!

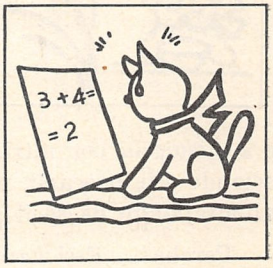
Con disinvoltura — cominciando da occhi, naso, bocca, orecchi — disegna un gattino, badando che il bimbo non si volti.

— Dite voi, ora, somiglia?... Occhi celesti, bocca rosea, nasetto all'insù... i baffi... la coda...

Rapido voltafaccia del bimbo e risata universale.

b) — Perchè t'arrabbi? Hai detto tu d'appartenere al Regno animale, al pari di questo gattino. No?... Mangia come te, salta più di te, fa il coccolone sulle ginocchia di papà come fai tu... Non sei persuaso? Certo, è più piccolo perchè... gli è toccata così. Ma fa tutto ciò che fai tu. Non sei convinto?... Fuori, allora, un altro bambino, Carlo, a recitare la sua parte.

c) Mettili di fronte alla scolaresca e domanda: — Tu, Carlo, quanti anni hai? * * Otto. — E tu? * * * Sette e mezzo.



— To' un gatto parlante! Tu sei Micio, e devi rispondermi sempre... * * * Miao!

Mostra ad entrambi l'orologio: — Sono le?... * * Dieci. * * * Miao!

— Che libro è questo? * * La Dottrina. * * * Miao!

— Ripeti: «Il Tevere passa per Roma». * * Il Tevere ecc. * * * Miao!

— Fa' la somma: 3 + 7 = 10 * * 3 + 7 = 10 * * * Miao!

— Oh, che differenza! Come mai?... (fa' parlare tutti) Carlo ragiona, Micio, no!

d) — Io sono la mamma. Esco mezz'ora. Tu, Carlo, non muoverti di qui per quanto ti chiamino. Impara questa poesia a memoria (per una boccata umoristica di buon ottocento, suggerisci: « La vispa Teresa — avea tra l'erbetta — un giorno sorpresa — gentil farfalletta » ecc.). Dopo un po' una voce dal cortile: *** Carlo, vieni con noi a giocare? * * * Devo studiare. La Mamma me l'ha proibito. * * * Ci divertiremo assai! * * A dopo lo studio i capricci! * * * Vieni dunque! * * No!

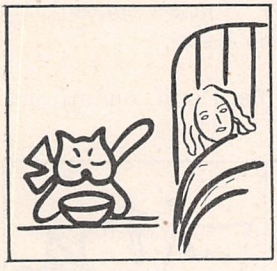


S'ode invece una voce di gattina: * * * Miao, vieni Micio sui tetti con noi? E Micio, dimenticando la proibizione, vola subito via: * * Miao!

— Se tu dici a Micio di non toccare la minestra, che fa? * * S'arrampica a mangiarla!

— Perchè questa differenza? (lascia parlare) Carlo dice « Voglio studiare » e ci riesce; Carlo dice « non voglio » ai suoi capricci, e li vince. Micio, al contrario, no!

e) — Io sono ancora mamma Francesca. Tu arrivi affamato dalla scuola e ti dico: — Sto poco bene. Vo a letto. Vi ho preparato tutto. Quando verrà papà, mangiate di gusto. È un male da poco. Tu, Micio, non far baccano... (Predisponi sulla cattedra; poi, in disparte, guida i movimenti dei bambini. Un altro faccia da papà).

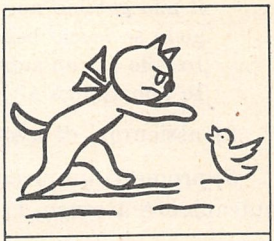


Suono di campanello. Arriva papà: — Dove sei, Francesca?... Oh, poverina! Vuoi che vada dal medico? * * * Mamma: È cosa da poco. Mangia pure con Carlino.

Si dispongono a tavola (fa' premettere la preghiera: « Benedici noi, o Signore, e questo cibo che stiamo per prendere »), e, vedrai... divoreranno tutto in un battibaleno, sebbene tu abbia fatto intenzionalmente risuonare la frase, più volte: « La mamma è malata! ». Se avviene così eliminali e sostituiscili con altri, che (capito il tuo gioco) a un certo momento, tralasciando d'imboccarsi, scoppino in singhiozzi e a dire: « Mamma è malata! », allontanando da sè il piatto.

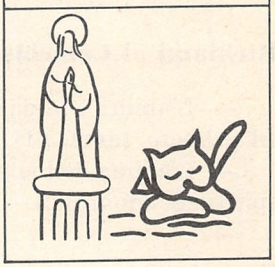
Perchè?... Essi *hanno buon cuore*. Micio, invece, divora rumorosamente i piatti di entrambi. *Non ha cuore!*

f) A Carlo, che piange a dirotto: — Che t'è successo? Stai male?... * * Ho rimorso di essere andato in collera e d'aver picchiato sodo il mio fratellino. A Micio, che ha sorpreso fuori dalla gabbia e divorato beatamente il canarino: — Bestiaccia senza cuore! * * Miao! — e si lecca i labbri.



g) Mostra una statuina della Madonna, e invita Carlo, a mani giunte, a recitarle davanti una preghierina spontanea (se non ce la fa, suggerisci: « Madonnina — mamma di Gesù — fammi buono — come sei tu »). Micio pure vede la statua, s'avvicina curioso, la annusa, forse la lecca, ma deluso, s'addormenta.

Carlo soltanto vuol bene alla Madonna e *sa pregare; Micio no!*



Conclusione

h) Un ragazzo che ragiona, vuole, ha buon cuore, prega, non è un animale, ma dentro di sè possiede *un'anima spirituale*. Gliel'ha messa Dio. Il suo corpo morirà, ma l'anima?...

Oh, sentite cos'è successo a una mamma:

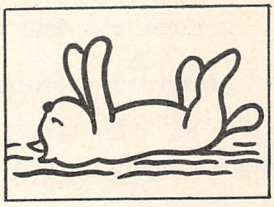
Ebbe una bambina piccola, troppo piccola... Morì. Le misero intorno tanti fiori, in una cassettina bianca e oro; vennero molte bimbe e la portarono in chiesa, cantando: « Gesù, che hai creato gli angeli, fa' che questa bambina, lassù tra essi, preghi per i suoi genitori ».

È morta invece una gallina, uccisa da un cane lupo mentre difendeva i suoi pulcinetti. I bambini della corte (puoi muovere dei bambini) dissero: « È morta da eroina. Seppelliamola nel giardino, coperta di fiori ».

Ma la Mamma, dalla finestra: « Che fate? siete matti?... Peccato! Brava gallina, però... la seppelliremo in padella! ».

Oh, perchè alla bambina piccolissima un bel funerale e i fiori e le preghiere, e alla gallina no?

Perchè soltanto l'*anima dell'uomo*, essendo spirituale, *è immortale, destinata al Paradiso*. Per il gattino, lui morto *tutto è finito*.



Catechista concludi:

1) Detta agli scolaretti la parte per il loro quaderno attivo:

— Io ho un gattino e gli voglio bene, ma esso è ben differente da me! Io ragiono,

il mio gattino no; io voglio e riesco; io non voglio e vinco i miei capricci; io godo se faccio bene e ho rimorso se faccio male. Il mio gattino no!
Io solo ho un'anima spirituale e immortale.
Io appartengo al Regno di Dio; Egli mi ama tanto!

2) assicurati di aver completate le figure sulla lavagna;

3) prometti un piccolo premio a chi saprà meglio ripeterti la lezione d'oggi unicamente a senso, la prossima volta.

Richiami al Catechismo (*)

— L'anima è la parte spirituale dell'uomo, per la quale egli vive, intende ed è libero (dom. 61).
— L'anima dell'uomo non muore con il corpo, ma vive in eterno, essendo spirituale (dom. 62).

Spunti di riserva

— « Ho un'anima sola. Se ne avessi due, una sarebbe per te e una per Dio. Ma l'unica che ho appartiene a Dio » (Tommaso Moro ad Arrigo VIII).
— « Vedi, ritorno dalla guerra con una gamba sola. Come puoi sposare, adesso, un mutilato? » * * * « Ma tu, conservi ancora la tua anima tutta intera! ».

Mariella e il vestitino

oppure

Carlino e il veliero

Scopo della lezione: dare l'idea di quanto all'uomo costi fare qualcosa di bello e, di contrasto, l'idea della creazione. Di più: fondare la convinzione, indiscutibile, della nostra appartenenza a Dio.

Mezzi: un vestitino (o veliero), dialogo, disegno.

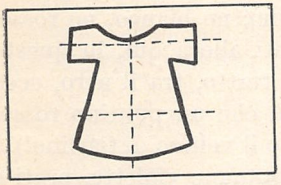
a) Fa' pulir bene la tavola nera, poi, con tono misterioso: — Guardate qui. Che vedete? * * * Nero! — Cioè, nulla. Chiudete gli occhi, tutte. (Svel-

(*) I numeri tra parentesi che seguono i richiami al catechismo si riferiscono al Catechismo di Pio X nell'edizione vaticana.

tamente con il gesso, fa' un punto rosso ben visibile). Apriteli! Che vedete? * * * Un punto rosso. — Un punto rosso?... * * * Lo ha fatto lei.

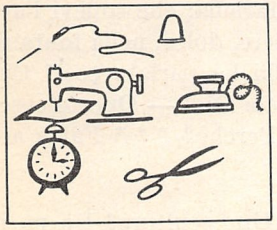
— Io no. Si sarà fatto da sè. * * * Impossibile! — Ma è un puntino. * * * Anche se è un puntino, lì deve esser arrivato il gesso... — Da solo? * * * ... e la sua mano! — E se fossero tre punti di colore diverso? * * * Ancor più. — Se un mazzo di fiori? * * * Un pittore.

b) Sentite, dunque, cos'è capitato alla signora Maestra, stamattina. Appena la Maestra entrò nella classe vuota... chiudete ancora gli occhi! (sveltamente, con due puntine, appendi alla lavagna il vestitino; o, con due cordicelle a prua e a poppa, il veliero)... ecco ciò che vide: quel magnifico vestitino? Stoffa fine, colori delicati, taglio moderno a campana, manichette a sbuffi, collettino ricamato...



— Chi è stata? * * Non so, — disse la bidella. — La classe era chiusa a chiave, che tenevo io. Iersera, quando feci la pulizia, non c'era... Si sarà fatto da sè. — Da sè?... Non si fa da sè nemmeno un punto rosso, o verde, o giallo senza una mano. Tanto meno un vestito come questo! Bambine, volete vederlo? (staccalo e lascia fare i commenti ad alta voce, rilevando dai pregi, la bravura). Se non s'è fatta da sè, qualcuno l'ha fatto e portato qui. Poteva essere una bimba di I^{a} classe?... Di II^{a}...? Troppo difficile! Di terza? Forse sì, con l'aiuto della mamma. Chi di voi? (Fa' il nome, scherzoso, di qualche pigrona, fino a risalire alla migliore). Scommetto che è stata Mariella! — Sei stata tu? * * Sì, — Gridiamole un « brava »!

(*Fa' lo stesso, con adattamenti, per il veliero costruito da uno scolaro. In queste cose — nel parlare e nel muoverti — sappi adattarti ai gusti dei bambini*).



c) Ma per farlo c'è voluto (chiama la bimba vicina e comincia a disegnare: calcoli, metro, disegno del modello, stoffa, gesso, forbici, ago, ditale, filo, macchina da cucire, ferro da stiro e tanto tempo.

— Se te l'avesse fatto la mamma, avrebbe adoperato meno cose? * * No.

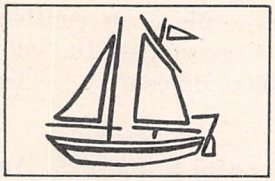
— Una sarta? * * Le stesse cose.

— Con una bacchetta magica, si fanno i vestiti? * * Sì, a Cenerentola, ma nella fiaba.

— E se fosse ancor più bello di questo, supponi per una Regina, chi dovrebbe averlo fatto? * * Christian Dior, il re dei sarti di Parigi!

— Mariella sarebbe capace? * * * Tutte: nooo!

— Quanto più è bella la cosa, tanto più bravo dev'esser chi l'ha fatta. Siete convinte? * * * Siiiii!



(**Per scolari:** *esamina le parti del veliero: la snella curvatura, gli alberi, le vele, le funi che le regolano, la bandiera, l'ancora. Supponi di trasformarlo in vapore: la nafta, il motore, l'elica, la radio, ecc.* - fig. 2).

d) Adesso, bambini, guardiamo insieme fuori dalla finestra. Vediamo un pezzo di mondo: sole, montagne, nuvole, una fontana, piante, gatto sui tetti, gallo che canta, cip cip di uccellini... Portatevi con il pensiero a centomila a un milione di anni fa: che c'era lì fuori?... Una immensa tavola nera, interamente nera, più della lavagna, senza nessun puntino: nè bianco, nè rosso, nè verde, nè azzurro... Immaginiamoci di essere stati allora qui, in questo stesso posto, a guardare ad occhi spalancati... A un tratto, tra il nero, ecco apparire lassù, colossale il sole giallo... (Oh, ben più che un puntino rosso, fatto da Don Tarcisio, un vestitino fatto da Mariella, o il veliero di Carlino!)... Ed ecco il nero sparire sempre più: cielo azzurro, montagne violette, prati e alberi verdi, fiori, uccelli, animali variopinti, e uomini e bambini giocanti... Avremmo detto, noi testimoni di queste meraviglie: — È il lavoro di una bimba di I, di II, di III classe?... È la Maestra?... Sono i vigili del fuoco con le lunghe scale, ad appendere lassù il sole, la luna, le stelle? Sono i manovali, con le carriole, ad innalzare le montagne? Sono i rubinetti d'acqua delle nostre case, a riversare acqua su acqua e formare il mare?... * * Nooo! — Voi ridete, perchè se occorre intelligenza e potenza per fare un vestitino ne occorrono ben più per dire (*attento, Catechista, a questa anticipazione finalistica!*): « Voglio che si faccia il sole, che maturi il frumento per il pane di Mariella, che doni l'erba alla mucca per il latte di Mariella; che sollevi l'acqua salata del mare e, fatta nuvola, la trasporti a cadere, dolce, nella fontana dove Mariella attinge l'acqua per la minestra... ». Chi ha parlato così? Chi sapeva che c'era da provvedere a Mariella? * * * Tutte: Dio! — Queste cose, dunque, sono state fatte o create? * * * Create! — Perchè? * * * Fatte assolutamente dal nulla.

e) — Una sarta può talvolta riuscire a far male? Uno scultore? Un meccanico?... Sono invece tutte belle e buone e utili le cose create da Dio. Dio non fa cose inutili, brutte, cattive, perchè Egli è tutto bello, bravo, buono. Certe bestie sono cattive perchè le istighiamo noi. Certi uomini sono cattivi perchè loro stessi vogliono esserlo.

Dio fece le cose tutte molto buone per amor nostro, ma anche perchè

Egli, in anticipo sapeva che, in tempo lontano, queste cose che creava avrebbero servito pure a Gesù e a Maria (= l'acqua, il fuoco, il monte, il lago, la pecora, i pesci, ecc., soprattutto gli uomini), che ne sarebbero diventati Re e Regina.

f) Mariella (Carlino) è signora, cioè padrona del suo vestitino (veliero) **Dio è Signore, cioè Padrone di tutti.**

Il vestitino deve servire a Mariella. Noi dobbiamo servire a Dio. Pinocchio, appena intagliato, si mise a deridere e a disobbedire a mastro Geppetto: non siamo, noi, tanto stupidi e ingrati!

Catechista concludi:

1) detta agli scolari la loro parte:

— (*Mariella e il vestitino*). Mariella s'è fatta un vestitino nuovo. È stata brava, ma le costa studio, tempo, fatica.
Il buon Dio ha creato tutto dal niente, senza fatica, con una parola. Quando più bravo Dio!
Mariella è signora, cioè padrona del suo vestitino. Dio è Signore, cioè Padrone di tutto.
Il vestitino deve servire a Mariella. Tutte le cose devono servire a Dio.
(*Carlino e il veliero*). Le stesse parole, sostituendo vestitino con veliero.

2) assicurati d'aver completato il disegno;

3) avverti che darai un'occhiatina al quaderno attivo.

Richiami catechistici

— Creatore significa che Dio ha fatto dal nulla tutte le cose (dom. 4)
— Signore significa che Dio è padrone assoluto di tutte le cose (dom. 5)

Spunti di riserva:

— Sul bavagliolino dei bambini è spesso scritto: « non mi baciare! Io sono di mamma ». * * Diciamo al diavolo: « Sono di Dio ».

— « Io sarò la stoffa, lei sia il sarto e ne tragga un bel vestito per il Signore ». (Domenico Savio a Don Bosco).

20 schemi di lezioni integrative per la V elementare

(A cura di A. Mezzana)

Primo schema: Il tuo lavoro

Premessa evangelica: Questa è la vita eterna, che conoscano Te, il solo vero Dio, e Colui che mandasti Gesù Cristo (*Giov.*, 17).

Svolgimento: Qual è il tuo lavoro? = lo studio

— il lavoro è un volere di Dio
— Gesù ha lavorato
— è un tuo dovere, è tuo interesse
— attraverso lo studio prepari il tuo domani
— ripaghi i sacrifici dei tuoi cari
— attraverso lo studio della Religione impari quanto devi fare per salvare l'anima tua
— lo studio della Religione deve essere allora il tuo più caro e il tuo primo studio.

Proposito: attenzione, diligenza, silenzio, compostezza.

Preghiera: O mio Dio, che mi hai creato per conoscerti, amarti e servirti, rendimi diligente nello studio della S. Religione, affinchè dopo averti conosciuto e servito bene qui in terra, possa venirti a godere in Paradiso.

Secondo schema: Creatura di Dio

Premessa Evangelica: Tutto per mezzo di Lui fu, e senza di Lui non fu neppure una delle cose che sono state fatte (*Giov.*, 1).

Svolgimento: sei di Dio, sua creatura

— voluta dal suo amore e dalla sua onnipotenza
— tutto intorno a te è bellezza e ordine meraviglioso
— solo Dio: Bellezza, Ordine, Amore infinito, insuperabile, può avere creato tutto l Universo che ti circonda
— creatura Sua, Dio ti è sempre vicino
— quindi ti vede, ti sente, ti ama, ti attende, conosce ogni cosa, anche i tuoi pensieri.

Proposito: abituati a far tutto al pensiero di « Dio mi vede ovunque e sempre ».

Preghiera: aiutami, o Signore, a ricordarmi che Tu mio Creatore, mi vedi sempre perchè sei ovunque.

Terzo schema: Dio ti è Padre

Premessa Evangelica: Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà (*Giov.*, 14).

Svolgimento: Dio è Padre per tutte le sue creature

— ma ha una predilezione per chi osserva la sua santa Legge
— come un buon papà pensa alla tua vita, a tutto il tuo essere
— all'anima con la Grazia
— al corpo con la sua continua, inesauribile Provvidenza
— devi corrispondere alle premure di Dio Padre per te
— come? con un amore sincero e profondo.

Proposito: Le preghiere del mattino e della sera sempre come un doveroso atto di riconoscenza e di amore.

Preghiera: Signore, che hai chiaramente manifestato di amare chi mette in pratica i tuoi Comandamenti, rendimi tenacemente fedele alla tua santa Legge.

Quarto schema: Gesù il Redentore

Premessa evangelica: Il Figlio dell'uomo, verrà consegnato nelle mani degli uomini, e lo uccideranno; ma ucciso, dopo tre giorni risorgerà (*Mc.*, 9)

Svolgimento: Dio ti ha redento:

— la sua infinita perfezione trionfò col sacrificio sul peccato
— ha inviato il Figliolo Suo, Gesù, sulla terra
— Gesù si fece uomo
— patì e si sacrificò sulla Croce per togliere il peccato originale e insegnare a vivere come vuole Dio Padre.
— Gesù, seconda persona della SS. Trinità, è venuta a liberarti dal peccato e a offrirti i mezzi necessari per salvarti: i Sacramenti.

Proposito: leggere attentamente una pagina del Vangelo, in ognuna di esse c'è un prezioso insegnamento di Gesù.

Preghiera: Signore Gesù, che mi hai redento con il Tuo preziosissimo Sangue, fammi comprendere cosa vuol dire essere Tuo seguace.

Quinto schema: Il Peccato

Premessa Evangelica: Questo è il mio sangue che è versato per voi in remissione dei peccati (*Mátteo*, 26).

Svolgimento: Il peccato è il tuo più grande male

— per esso, e solo per esso, un Dio si è fatto crocifiggere
— cos'è? = ribellione, oltraggio, ingratitudine verso Dio Padre
— la creatura che si rivolta al Creatore
— ogni peccato mortale, ogni peccato grave, ti priva immediatamente della Grazia, ti chiude l'ingresso al Paradiso, ti apre le porte dell'inferno
— Gesù, nella sua infinita misericordia, ha istituito il Sacramento della confessione
— Necessità di confessarti spesso e bene.

Proposito: non andarti mai a coricare con il peccato mortale nell'anima; l'inferno esiste: Gesù l'ha più volte nominato nel S. Vangelo.

Preghiera: Gesù, tiemmi lontano dal peccato e dalle occasioni pericolose: divertimenti, letture, compagnie cattive. Fammi odiare il peccato come l'hai odiato Tu.

A. Mezzana

I FANCIULLI SONO COSI'

(NOTE DI PSICOLOGIA)

Un inizio sconcertante

Mi rivedo ancora all'inizio della mia missione di catechista piena di illusione, come ogni principiante.

Veramente, sentivo che tutto non poteva essere molto semplice e provavo un certo sgomento nel trovarmi là faccia a faccia con fanciulli che mi osservavano con gli occhioni sbarrati...

— Bambini, prendete il vostro catechismo; ora cominciamo la lezione. A te, Giorgina.

— Ebbene?... dov'è il tuo libro?...

Ella mi risponde con tutta semplicità:

— Mio papà l'ha gettato nella stufa; ha detto che non voleva vedere simili porcherie in casa.

Costernata, volgo lo sguardo su tutti quei visini esterrefatti: non uno fiata! Altri dovevano essere nelle stesse condizioni, e sembravano trovare la cosa del tutto naturale. Ora capisco: d'ora in avanti, io dovrò insegnare loro il Catechismo senza il testo, ciò che sembra un problema veramente impossibile. Ma proviamo: **invece di partire dal testo, ossia dall'astratto, partiamo dal concreto.** Annulliamo la formula e con parole semplici, esempi e similitudini diamo alla dottrina immutabile quel colore caldo e vivo che ai fanciulli piace tanto, che li interessa completamente alla lezione perfettamente adatta alla loro comprensione ed alla loro mentalità.

Quando il terreno sarà preparato da una lezione interessante, allora, ma solamente allora, affrontiamo il testo. Solo così esso diviene simpatico, sarà seguito con gusto, e la memoria potrà intervenire. In ques o modo, lo scopo è raggiunto, la dottrina sarà assimilata vitalmente, anche in grazia delle formule che saranno apprese con estrema facilità a bella conclusione di un insegnamento vivo ed efficace.

E. De Besterfeeld

Povero cavallino!

Spiegavo il perdono delle offese. Raccontavo S. Giovanni Gualberto.

Proprio nel giorno del Venerdì Santo, Giovanni si aggira per le vie di Firenze in cerca dell'uccisore di suo fratello. Vuole ad ogni costo fargli pagare col sangue l'offesa ricevuta. Armato fino ai denti con la corazza, la spada, l'elmo svolazzante, cavalca il suo focoso destriero, anch'esso bardato a guerra, con i finimenti lucidi ed i campanuli che tintinnano minacciosi. Deve trovarlo ad ogni costo, deve ucciderlo: dente per dente, sangue per sangue. Ed ecco ad una svolta della strada spuntare il suo nemico. Giovanni ha un improvviso sussulto di feroce compiacenza: uno strappone alle redini; d'un balzo scende da cavallo, si precipita su quel povero disgraziato e gli mette la spada alla gola... « Perdono e misericordia! — grida questi inginocchiandosi — oggi è Venerdì Santo! Gesù ha perdonato ai suoi crocifissori, tu perdona a me! ». Giovanni si arresta, si guarda attorno: è solo. A pochi passi il fedele destriero: lo sta fissando con gli occhioni spalancati e le orecchie dritte come due lame. Scalpita, nitrisce, pare quasi incitare il padrone alla vendetta. Dall'alto della torre campanaria, i lenti rintocchi dell'ora santa gli richiamano alla memoria il perdono di Gesù... Ripone la spada, rialza il suo nemico e... « Ti perdono per amore di Nostro Signore ». Quindi entra in una Chiesa a baciare il Crocifisso esposto alla venerazione dei fedeli; quando lo ha baciato e sta per deporlo, il Crocifisso si anima e china il capo a Giovanni in segno di gradimento del perdono concesso.

Poi egli si dà ad una vita santa, vestendo l'abito dei frati e muore santo.

S. Giovanni Gualberto ha la festa il 12 luglio... (*intanto un bambino alza la mano; faccio segno di attendere e proseguo*)... così anche voi bambini dovete perdonare (... *la manina insiste nervosamente: ha qualcosa da chiedere*)... come ha fatto Gesù sulla Croce... (*è inutile, devo proprio arrendermi*).

— Cosa c'è piccino?

Il bambino che aveva seguito con attenzione il racconto e che mi pareva più di tutti commosso, si alza in piedi e chiede con grande apprensione, proprio come chi avesse una pena in cuore...

— E il cavallo dov'è andato?

— ??? !!!

D. L. T.

Questo perchè?

Lo scopo della lezione di catechismo è quello di avviare il fanciullo alla vita cristiana, di destare in lui sentimenti di fede, di speranza e di carità. A questo fine bisogna subordinare ogni altra preoccupazione, anche quella didattica.

L'esagerata vivezza di una descrizione, l'abbondanza di particolari coreografici, l'eccessivo elemento fantastico finiscono per sviare l'attenzione del fanciullo, fermarlo allo strumento, al segno, al racconto... impedendogli di raggiungere il contenuto religioso del nostro insegnamento. (N. d. R.)

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*

IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.

Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 18-19. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 ottobre
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI	SERIE 1 N. 34

MA C'È POI QUESTO DIO?

« IL TUO VOLTO, O DIO, IO RICERCO: NON OCCULTARTI DA ME » (*Salmo 26*)

Dovunque il guardo giro,
immenso Dio ti vedo
nell'opre tue t'ammiro,
ti riconosco in me. (Metastasio)

« Le perfezioni invisibili di Dio si rendono visibili attraverso le cose fatte; così la sua potenza e la sua divinità ».
(Sap. 13, 15; Rom. 1, 18)

Nessuno nega Dio, se non per interesse. (S. Agostino)

IN QUESTO FASCICOLO

1. Idee orientatrici
— Dio presentato ai giovani
— Programma per le scuole medie.

2. Schema di svolgimento:
— Il problema di Dio
— Spunti di Soluzione

3. Complementi
— Testimonianze
— Spunti
— Libri utili

CATECHÈSI PER L'ANNO 1959-60

Come di nostra consuetudine, offriamo qui una breve panoramica di quello che sarà il programma del fascicolo « C » per questo nuovo anno scolastico.

Seguiremo il programma del « Credo » limitandoci però ad alcuni degli spunti più importanti conciliabili con il carattere monografico del fascicolo, in quest'ordine:

Ottobre:	Dio: esistenza
Novembre:	Creazione e Caduta
Dicembre:	Attesa e Venuta di Gesù
Gennaio:	La Vita di Gesù
Febbraio:	La Chiesa
Marzo:	Remissione dei peccati
Aprile:	Novissimi

Queste le grandi linee della trattazione. Ciò non toglie che qualche volta ci possa essere qualche piccola variante che permetta maggior aderenza alle necessità del momento.

Non tutte le trattazioni saranno svolte al completo; sovente ci limiteremo a spunti orientativi o a materiale da elaborarsi. Così non sempre il materiale presentato sarà adatto per lo stesso pubblico: si tratterà di scegliere ed adattare opportunatamente.

Vogliamo sperare che anche quest'anno gli amici Lettori ci vorranno seguire con interesse, continuando a farci pervenire le loro osservazioni e fornendoci quella generosa collaborazione che già in passato ci ha tanto aiutato.

Questo per il bene dei nostri cari giovani ai quali siamo chiamati ad annunciare Gesù Cristo.

La Redazione

1 - IDEE ORIENTATRICI

Offriamo due introduzioni all'argomento:
a) una adatta ai giovani
b) l'altra riguardante il programma delle scuole medie

A - I giovani alla ricerca di Dio

(Come presentare Dio agli adolescenti e ai giovani)

Chi è pratico di scuola sa per esperienza quanto sia difficile parlare di Dio ai giovani, che viceversa, sembrano adattarsi con estrema facilità all'apprendimento delle altre materie scolastiche. E noi stessi, spesse volte, siamo presi da un inspiegabile impaccio nell'impartire proprio quell'insegnamento religioso che, in definitiva, costituisce la finalità principale del nostro ministero sacerdotale e per il quale ci sentiamo particolarmente preparati.

Non è difficile trovare le cause di questo fenomeno non solo nella natura stessa dell'insegnamento religioso (più che insegnamento esso è infatti trasmissione di un messaggio che impegna non solo l'intelligenza ma la volontà e l'azione), ma soprattutto nelle particolari condizioni psicologiche e sociali nelle quali si vengono a trovare i nostri giovani di fronte al problema di Dio.

1) **Dio non si vede**

Lo dice San Giovanni: « Deum nemo vidit unquam », non solo con gli occhi materiali, ma anche con la stessa intelligenza che s'accorge di procedere in un'atmosfera di penombra, dovendosi limitare a procedimenti indiretti « per speculum », « in aenigmate »... davanti alle misteriose verità che circondano il Dio inaccessibile. Ora l'uomo (e più ancora l'adolescente ed il giovane) vuole vedere con i propri occhi, toccare con mano, eternamente insoddisfatto di una conoscenza analogica.

2) **Dio si manifesta**

Proprio per venire incontro al naturale bisogno di concretezza, Dio si rivela all'uomo in modo da essere udito, visto, toccato.

Manifestazione di Dio nel creato « attraverso il quale e nel quale possiamo

vedere le sue invisibili perfezioni » in modo così palmare che il non vederlo diviene colpa (*Rom.* 1, 18).

Manifestazione di Dio nella Storia dell'umanità, mediante l'intervento, diretto nelle vicende umane (storia di Israele) con una straordinaria abbondanza di segni della sua continua presenza.

Infine Dio si presentò uomo tra gli uomini, perchè lo vedessimo e lo toccassimo, « vero uomo e non fantasma », Dio incarnato che ci rivela i segreti della vita divina.

3) « **E i suoi non lo ricevettero** »

Misterioso comportamento degli uomini, che si ripete ancora oggi, ogni volta che ci si incontra con Lui, Dio.

Allora non è bastata la testimonianza diretta del Figlio, come non era bastata quella dei profeti e quella della creazione. L'uomo trova ancora modo di chiudere capricciosamente gli occhi alla luce che splende fra le tenebre.

Constatazione davvero dolorosa, ma che nello stesso tempo ci aiuta a comprendere certe misteriose ostinazioni di tanti nostri giovani di fronte all'insegnamento religioso.

4) « **Voi avete per padre il diavolo** »,

disse Gesù a chi si ostinava nell'incredulità, « per questo non potete sentire le mie parole. Se Dio fosse vostro padre, amereste anche me » (*Giov.* 8, 42).

Ecco svelato l'enigma: il peccato ha talmente estraniato l'uomo da Dio, da renderlo insensibile e spesso anche nauseato della sua presenza.

Peccato originale anzitutto, con tutte le sue conseguenze di annebbiamento dell'intelligenza ed indebolimento della volontà. Peccati attuali che contribuiscono ad alimentare un senso di nausea e di disagio, mista a un non so che di paura di fronte al pensiero di Dio.

Adamo ed Eva, dopo il peccato, fuggono atterriti. Caino vuole sottrarsi al suo sguardo penetrante... Significativa manifestazione di un atteggiamento di ripulsione che il peccato opera continuamente nel cuore degli uomini.

5) **Possibili rimedi**

Eppure proprio a questi uomini così lontani dall'interesse religioso, a questi giovani così immersi nella frivolezza, del contingente, noi dobbiamo

parlare di Dio, presentare loro le misteriose realtà soprannaturali come un qualcosa che li scuota e li impegni nella vita di ogni giorno.

a) Ciò sarà possibile anzitutto ridestando in noi e nei nostri giovani ascoltatori un profondo senso del divino. Si tratta di metterli a contatto con Qualcuno, contatto che sfugge a tutti i ragionamenti ma che si concretizza in un clima creato dalla personalità stessa del Catechista, nell'unzione della sua parola, nel gesto... soprattutto nella vitalità del suo messaggio rivissuto e ridimensionato.

b) Ogni problema sia impostato in chiave di relazione personale con Dio, non il dio della ragione, ma l'Unico Vero Dio, quello della Storia, di Abramo, di Mosè,... della Redenzione... *e non soltanto* in chiave di materia scolastica.

c) Evitiamo l'errore (purtroppo frequente) di presentare ai giovani un vago deismo, invece di un Dio Trinitario, un Dio che prende l'iniziativa della nostra Salvezza e la realizza secondo un piano meraviglioso ancora in atto per ognuno di noi.

d) Via la troppo rigida distinzione fra dogma (= ciò che devo credere!?) e morale (= ciò che devo fare). Prendiamo l'esempio di Gesù che non offerse un sistema di idee più o meno sistematiche, ma sviluppò nei suoi ascoltatori delle attitudini fondamentali dello spirito: fede, speranza, carità, timore riconoscenza...

e) Non indifferente è anche l'atmosfera di gioiosa amorevolezza nella quale deve essere impartito l'insegnamento religioso ai giovani. Tutto diverso dalle altre scuole, anche il modo di tenere in mano il libro, il modo di tenere la disciplina, di esigere l'applicazione... tutto deve intonarsi all'ineffabile grandezza della nostra missione di profeti di Dio.

6) Il mistero della libertà

Giocherà egualmente molte sorprese. Nonostante l'eccellenza del nostro insegnamento religioso... non avremo certo esito migliore di quello ottenuto da Cristo.

Non deve essere motivo di scoraggiamento, anzi dovrà radicarci sempre più nella misteriosa realtà della Grazia, unica fecondatrice del nostro lavoro. « Nessuno può venire a me se non è attirato dal Padre » (*Giov.* 6, 44). Mistero di libertà e di grazia, che deve farci cadere in ginocchio tremebondi compresi della nostra insufficienza e nello stesso tempo fiduciosi dell'aiuto divino che non manca mai a chi ha fatto tutto quello che era nelle sue forze.

Infine ricordiamo che anche per la nascita e la crescita nel cuore degli uomini, il Regno di Dio segue le leggi del piccolo seme...; occorre tempo perchè il messaggio lieviti il cuore e le volontà dei giovani.

L'ESISTENZA DI DIO

Per i giovani potrà essere uno dei primi problemi da affrontare.

1. - L'esperienza dimostra che gli adolescenti desiderano affrontare seriamente il problema sia per consolidare le proprie convinzioni, sia per saper rispondere alle numerose difficoltà dell'ambiente.

È certamente esagerata la posizione di chi vuole la maggioranza dei nostri giovani (15-18 anni) in profonda crisi di fede. La maggioranza dei nostri giovani (parlo dei giovani delle scuole e dei nostri ambienti parrocchiali ed oratoriani, non dei « lontani ») non vivono nel dubbio reale.

È forse più esatto parlare di incertezze, di perplessità, indice più che di una vera e propria crisi, di un interno disagio, frutto dello squilibrio psicologico-morale che caratterizza la loro età. Di qui il loro profondo interessamento al problema, specialmente quando è presentato nella dovuta concretezza.

2. - È ancora l'esperienza a dimostrare che la grande maggioranza dei nostri giovani ritiene valide tutte le prove tradizionali per l'esistenza di Dio: le cinque vie di S. Tommaso e le prove soggettive della coscienza, dell'aspirazione alla felicità e del consenso universale.

Tutti questi argomenti poggiano (anche se in modo diverso) sull'idea di causalità. Perciò la via della causalità è sempre la più apprezzata, non solo come necessità di evitare una serie infinita di cause seconde nel tempo, ma soprattutto per giustificare l'esistenza « *hic et nunc* » di ogni essere.

Poco compresa la prova dei gradi di perfezione (perchè esige una mentalità filosofica già scaltrita); più popolare, ma sempre apprezzata, la prova della finalità.

3. - Naturalmente è indispensabile una presentazione... giovanile degli argomenti: rigorosamente concreti negli spunti, freschi e stringenti nei passaggi logici. Bisogna partire dalle difficoltà del momento, dal fatto del giorno, se fosse possibile dalla crisi interiore (anche provocata) di ognuno dei giovani, e costruire prove solide ed insieme interessanti il loro mondo. Perchè prendere lo spunto dagli Epicurei, dai Sofisti ecc... quando viviamo a contatto di gomito con marxisti, laicisti e pagani di ogni sorta?

4. - Al termine delle nostre argomentazioni i giovani non mancheranno certamente di sfoderare tutte le loro obiezioni. Lasciamoli fare, con molta comprensione, convinti che tante volte hanno bisogno di questo sfogo verbale più per radicarsi maggiormente nella fede che per scalzare le loro convinzioni.

Esigiamo però l'ordine, le buone maniere e soprattutto un clima di religiosa serietà. Sono problemi che si discutono in ginocchio, nella profonda umiltà interiore di chi si accinge a scoprire il divino mistero che ci avvolge.

5. - Difficoltà di moltissimi: « Se l'esistenza di Dio è così evidente nel creato, se le prove portate sono così stringenti... Allora perchè tanti increduli? Eppure sono persone intelligenti ». Non sarà difficile mostrare loro che non sempre la negazione di Dio procede da motivi razionali. Se dal teorema di Pitagora si potessero dedurre regole di vita non sempre facili a praticarsi... ci sarebbe subito chi trova modo di negarlo.

CONCLUSIONE

Ogni catechista sa poi trovare spunti e risorse particolarmente adatte al suo ambiente. Gli adolescenti si appassioneranno al problema, non solo per curiosità intellettuale, ma per una vera e profonda avidità spirituale che spinge alla ricerca amorosa di Una Persona che è il sole della loro giovinezza.

« Nel profondo del cuore umano sta sempre nascosto il pensiero di Dio. Non c'è passione, non c'è avvenimento che possa cancellare dal cuore dell'uomo questa sete di infinito. Anche il giovane più scantonato ha in sè questo tormento che guarisce solo con l'abbandonarsi all'amore infinito di Lui ».

(T. Merton)

B - LA SCOPERTA DEL «DIO VIVENTE»

(in margine al programma delle scuole medie)

Ho voluto dare uno sguardo ai principali manuali catechistici in uso nelle scuole medie italiane, per rendermi conto della disposizione logica della dottrina, limitatamente al programma che intendiamo svolgere quest'anno: il dogma.

Nella maggioranza dei casi si rimane ancorati ad una esposizione scientifico-dogmatica, quando addirittura non si arriva ad una semplice impostazione filosofica di questioni religiose.

Si comincia dal concetto di Dio e, con procedimento deduttivo, si passa a trattare dei suoi attributi (essenza, Unità e Trinità, bontà, onniscienza, onnipresenza, onnipotenza) e la sua azione (creazione).

Nessun dubbio che una trattazione di questo genere abbia grandi vantaggi per la sistematicità e la logicità dell'impostazione. Ma è ugualmente certo che tali lezioni di teologia sistematica rimangono indigeste ai ragazzi preadolescenti, perchè quanto sono perfette dal punto di vista teologico, altrettanto sono scadenti dal punto di vista pedagogico. Nè giova a giustificare simile procedimento l'innegabile esigenza raziocinativa cui sta aprendosi il ragazzo.

Forse che l'esigenza razionale del catechizzando può giustificare da parte nostra la presentazione di Dio in un modo assolutamente astratto, più « concetto, nozione », che « Persona »?

E noi sappiamo bene che i ragazzi, i giovani (e non solo loro) sono immersi nel concreto e poco o nulla comprendono delle idee astratte.

Nel caso poi della presentazione del Cristianesimo, l'errore di tale procedimento è gravissimo non solo dal punto di vista didattico, ma soprattutto contenutistico.

Il Cristianesimo infatti non è una dottrina astratta, ma un fatto storico, una vita di rapporti personali col Padre e lo Spirito Santo in Gesù Cristo Figlio di Dio.

Ecco perchè tutta la presentazione del Cristianesimo dovrebbe essere in una struttura concreta, personalistica, storica. Così si presentava la Catechèsi primitiva, quella di Gesù che rivelava il Padre e sè stesso, che cominciando da Abramo e dai Profeti spiegava la Scrittura in funzione Cristologica (*Luca* 24, 27).

Così la Catechèsi di Pietro (*Atti, 2, 14 e seg.*), quella di Stefano (*Atti, 7, 2*), quella di Paolo, più tardi quella di Agostino che nel « De Cathechizandis rudibus » raccomanda di insegnare la religione narrando la storia dalla creazione alla vita di Gesù. Poichè in questa storia (l'unica vera e grande storia, quella di cui tutti siamo attori, la Storia della nostra Salvezza) entrano in gioco tutte le grandi realtà umane e divine, l'amore di Dio per noi, gli atteggiamenti del nostro comportamento con Dio, in una forma concreta, ossia vissuta da grandi e umili personaggi, in avvenimenti ora grandiosi ora più comuni ed ordinari.

Come è possibile che i ragazzi trovino difficile, arido, incomprensibile tutto ciò? Come è possibile che si sia arrivati per-

fino a proporre il rinvio del dogma al secondo anno (con evidente illogicità) per « le difficoltà astratte che presenta l'argomento »?

La lamentela è diffusa un po' in tutti gli ambienti. Non è difficile cogliere il lato debole di queste affermazioni. Più facile ancora presentare una soluzione concreta alle difficoltà, un piano di lavoro realizzato con scrupolosa fedeltà ai principi sopra indicati. Anzi, per rendere più evidente, l'originalità dell'impostazione, la metteremo a confronto con altre correnti.

Uno dei tanti manuali
in uso nella scuola media italiana

1. Dio esiste: prove di ragione
2. Dio è perfettissimo: onnisciente, onnipotente: prove di ragione
3. I misteri principali

4-5. Dio Uno e Trino

Nota la differenza di presentazione. Dottrinale e deduttiva l'una, storico-induttiva l'altra.

Catechismo tedesco

1-3. Lezioni introduttive

4. Dio si fa conoscere parlandoci: es. di Mosè
5. Egli è verace
6. Dio si fa conoscere nel creato
7. Dio si prende cura di noi
8. Dio ci conosce e ci ama
9. Dio è santo e giusto
10. Dio sa far scaturire il bene anche dal male
11. Per mezzo della sofferenza, che viene dal peccato, ci conduce alla salvezza
12. Ciò prova la sua sapienza e la sua potenza
13. Egli vuole condurre tutti (anche i peccatori) alla salvezza.
14. Dio è amore
15. Dio è infinitamente perfetto

---

6. Dio crea dal nulla: nozione e conseguenze
7. La scala degli esseri: minerali - vegetali - animali
8. L'uomo: anima - intelligenza - libertà
9. Il primo uomo: sua elevazione
10. La caduta
11. Eredità del peccato

16. Dio ha creato il mondo
17. Dio ha creato gli Angeli
18. Dio ha creato gli uomini
19. I primi uomini hanno peccato
20. Le conseguenze del peccato
21. Dio ha promesso la Redenzione

12. Dio si è fatto uomo
13. La Madre di Dio
14. Due nature e unica persona
15. Gesù è Dio
16. Gesù volle salvarci
17. La Risurrezione

22. Gesù ci ha annunciato il Regno
23. Gesù ha istruito gli uomini
24. Gesù ha consacrato la vita al Padre
25. Gesù ha avuto misericordia degli uomini
26. Gesù è il Figlio di Dio ed è vero Dio
27. Il Figlio di Dio si è fatto uomo
28. Maria è la Madre di Gesù

---

29. Il Figlio di Dio è stato rigettato dai capi del popolo
30. Gesù si è sottomesso alla morte di Croce
31. Gesù Cristo ci ha redenti per mezzo della sua morte

Argomento scarsamente trattato nei nostri manuali

32. Gesù sulla Croce ha compiuto un sacrificio di valore infinito
33. Gesù è sceso fra i morti
34. Gesù è risorto da morte
35. Certezza e prove della risurrezione
36. Gesù Cristo è asceso al cielo
37. Gesù Cristo è nostro Signore
38. Gesù Cristo ritornerà

---

39. Lo Spirito Santo è disceso sugli Apostoli
40. Lo Spirito Santo è Dio

Una grave lacuna nella nostra catechesi

41. Lo Spirito Santo opera nella Chiesa
42. Lo Spirito Santo ci illumina e fortifica
43. Lo Spirito Santo ci santifica
44. La SS. Trinità

---

18. Gesù vive nella Chiesa
19. La Chiesa romana
20. Le « note » della Chiesa
21. Maestra infallibile
22. I Cristiani sono santi
23. La Comunione dei Santi
24. Erranti, separati, esclusi
25. Remissione dei peccati
26. Peccato veniale
27. Peccato mortale
28. I peccati più gravi
29. Riacquistare la grazia

Rinviato al secondo volume:
« La Chiesa e i Sacramenti »

30. Alla fine della vita
31. Al di là della morte
32. Alla fine del mondo

Rinviato al terzo volume: a conclusione del ciclo degli avvenimenti divino-umani

---

UN BREVE ESAME

Alcune semplici osservazioni renderanno ancora più evidente quella profonda differenza di impostazioni che tutti colgono al confronto dei due programmi.

1) Tutt'e due i programmi sono sulla traccia del simbolo apostolico, anche se in un modo tanto diverso.

Più rigidamente il primo (gli unici scostamenti sono dovuti a motivi logico-dottrinali), in modo più blando il secondo, che cede volentieri alla dimensione storica dell'impostazione.

Non è il caso di sottolineare i grandi vantaggi di una esposizione del dogma sullo schema del Credo, già conosciuto dai fedeli: è un facile richiamo dottrinale di innegabile efficacia.

Ma è pure vero che seguito in modo troppo rigido, questo schema, presenta delle incongruenze e degli svantaggi egualmente notevoli; come si vedrà brevemente nelle, note che seguono.

2) Di conseguenza nel Catechismo Tedesco vengono ovviate delle difficoltà che nella nostra programmazione sembrano insormontabili. Così ad esempio: l'eccessiva estensione del programma è superata con il rinvio di molta materia al suo vero posto logico (es. Chiesa - Remissione dei peccati - Escatologia). Oltre al resto si evitano inutili ripetizioni negli anni successivi.

3) La materia trattata può così essere considerata con un certo respiro soprattutto nei suoi aspetti più fondamentali, spesso purtroppo ignorati o sorvolati dai nostri manuali.

Basti confrontare l'ampia trattazione su Dio, la sua natura ed i suoi attributi e soprattutto la vita pubblica di Gesù presentata nella profondità del suo valore redentivo. Una vera e propria trattazione sullo Spirito Santo, il grande assente nella nostra catechesi.

4) La prevalenza all'ordine storico su quello logico-dottrinale rende intuitiva e concreta la presentazione di determinate verità. Così si parla della Trinità soltanto quando si sono viste all'azione tutt'e tre le Persone Divine. La perfezione infinita di Dio è una conseguenza cui si giunge insensibilmente da una serie di constatazioni della bontà, sapienza, potenza di Dio.

5) Degno di rilievo è lo studio accurato con il quale si evita tutto ciò che sa di dottrinale e di astratto, anche solo nella formulazione dei capitoli. Non si parla di misteri, di perfezione, di onnipotenza, di provvidenza, ma di Dio che si prende cura di noi, che ci ama, che è santo e giusto, ecc...
Insomma si ha l'impressione di trovarci di fronte non a una dottrina, ad una nozione, ma ad una persona vivente, che parla, agisce, ama e attende la nostra libera risposta. E saranno appunto questi « fatti », queste « azioni » che Dio compie nella Storia che ci portano insensibilmente a comprendere la sua sapienza, la sua bontà, la sua perfezione infinita e (in un certo senso) anche la sua stessa natura.

6) L'ordine storico della trattazione rende anche molto evidente l'impostazione Cristocentrica di tutto il programma; l'iniziativa del Padre, l'entrata in azione del Figlio, lo Spirito Santo che completa l'opera.

7) Questi elementi sono riscontrabili non solo nelle grandi linee del programma, ma anche nell'impostazione dei singoli capitoli sempre aderenti alle esigenze concrete dei catechizzandi.

Si parte da un fatto (generalmente biblico) presentato in modo vivace e concreto.

Una breve spiegazione del fatto costituisce il secondo momento didattico seguito poi da una riflessione o adattamento alla vita spirituale dei singoli catechizzandi.

Seguono: Le formule mnemoniche (sempre aderentissime alla trattazione) e l'applicazione alla vita di ogni giorno.

Insensibilmente quel fatto biblico (molto lontano nel tempo) è considerato come interessante la vita spirituale di ognuno di noi, un momento dell'unica grande storia della quale ognuno di noi è attore.

l. b.

N. B. Tutti conosceranno certamente la traduzione Italiana del Catechismo Tedesco: è edita da Herder - Ancora con il titolo « Il Catechismo della Dottrina Cattolica ». Di prossima edizione sono anche le rispettive « Guide » che potranno offrire ricchi spunti di studio a tutti gli interessati al problema catechistico.

2 - SPUNTI DI SVOLGIMENTO

A. COME NASCE IL PROBLEMA

1. - « **Il punto cruciale della questione sta in questo: se un uomo imbevuto della civiltà moderna, possa ancora credere in Dio** » (*Dostojewski*).

Una affermazione che si adatta molto bene alla situazione concreta nella quale ti trovi.

Forse anche tu ti sarai posto (o altri ti avranno posto) lo stesso drammatico interrogativo:

se un giovane intelligente come te,
un giovane ricco di energia, sicuro di sè, padrone del suo brillante avvenire,
un giovane dell'era atomica e spaziale...
soprattutto un giovane bruciato dalla travolgente sete di felicità...
possa ancora credere in Dio.

Secondo le circostanze il Catechista potrà adattare questo spunto iniziale cercando soprattutto di mettere in evidenza due cose:

— la crudezza del problema non deve affatto preoccupare: ad una certa età è spontanea la esigenza di una revisione critica alle proprie credenze religiose.

— ogni giovane ha il dovere di risolvere seriamente questi gravi interrogativi dai quali dipende l'impostazione della sua vita.

2. - **Alcuni hanno risposto di no.**

— Tanti giovani (alcuni li conosci certamente) vivono come se Dio non ci fosse.

— Altri si affannano a dimostrare « scientificamente » che Dio non esiste.

* ateismo = negazione scientificamente provata dell'esistenza di Dio (dal Dizionario tedesco « *Duden* » ed. orientale)
* « In nome di qualcuno che non c'è » (*Unità* 23-2-1958)
* Noi lasciamo il cielo agli angeli ed ai passeri (*Heine*)
* Vecchio buon Dio (*Engels*)
* Dov'è Dio? non c'è più, è morto; l'abbiamo ucciso » (*Nietzsche*).
* Vecchio miserabile che (pur essendo secondo i suoi adoratori la perfezione stessa) dovrebbe creare nello stesso tempo gli Adami, le pulci, le prostitute, gli assassini e le pestilenze, la miseria e la sifilide, per punire i peccatori creati da Lui e peccanti per la sua volontà (*Bukarin*).

— In passato l'ateismo era una posizione individuale: la società, la scienza, la filosofia e perfino la politica, riconoscevano Dio. Oggi invece l'uomo della tecnica, della cultura e della politica non avverte più la presenza di Dio.
— « La letteratura contemporanea è per lo più senza Dio. Le scienze naturali stanno da molto tempo lontano da Dio » (*Manthuer*).
— Carte Costituzionali e massime istituzioni sociali ignorano completamente l'esistenza di Dio.
— Gli stessi statuti dell'UNESCO non accennano nemmeno di sfuggita a Dio.

3. **Altri si dibattono in un dubbio drammatico:** ma c'è poi questo Dio?

— Ricordi la notte dell'Innominato? (*Promessi Sposi*, cap. 23).
— Oh! se sapessi come ritrovare Lui, come giungere fino a Lui... (*Giobbe* 23, 3).
— Ogni giorno che passa cresce il mio tormento: Dio, Dio, sempre Dio! È un'ossessione ormai... ho bisogno di fare luce su questo angoscioso interrogativo che mi logora il cervello (*Dalla Confessione di un giovane*).

4. - **In ogni caso Dio continua sempre ad essere l'argomento di giornata:** di ogni giornata: quello di cui più si parla.

Ne parlano i filosofi in cattedra e i sacerdoti in chiesa: i contadini di fronte alla messe che miracolosamente biondeggia e gli operai dinanzi alle macchine che fanno opere mirabili. E se non ne parlano, a Lui pensano. Le apparenze non ingannino. C'è chi ne parla per lodarlo, chi per biasimarlo: uno lo ringrazia di benefici insperati che gli sono stati elargiti; e un altro lo accusa di averlo messo in un mondo che è un inferno (*I. Giordani*).

Se intavoli discorso col primo sconosciuto da cui ti si domandi un cerino alla fermata del tram, dopo qualche minuto senti che ti parla di Dio (*G. Duhamel*).

Nessuno si è occupato tanto di Dio quanto i giornalisti liberopensanti, i conferenzieri dei circoli laicisti, i finanziatori dei circoli laicisti e i funzionari delle leghe atee. Nessuno Stato si è occupato tanto di religione quanto i regimi cosiddetti neutri o di separazione.

B. PERCHÈ TUTTO QUESTO?

1. **Perchè l'uomo ha Dio in sè,** o meglio è in Dio, ontologicamente da Lui dipende, « in Lui vive, si muove » (*Atti* 17, 28) senza possibilità di uscita se non apparente.

Per questo tutta l'attività umana è intimamente permeata di Dio. «In fondo alla politica agisce una teologia: in fondo all'economia si trova un'etica e cioè una legge morale che risponde ad un concetto teologico: in fondo all'arte, specie alla grande arte, c'è un impulso religioso».

Non sarà difficile una breve dimostrazione:
— Religiosi sono Omero, Esiodo, Eschilo, Virgilio, Dante, Milton, ecc...
— Ispirati alla Religione sono i grandi capolavori di architettura: nell'antichità (templi di Artemide, Pallade, Partenone, Gerusalemme), nel medioevo e nel rinascimento (Bruges, Chartres, Westminster, S. Pietro, ecc. ...).
— Lo stesso vale per la scultura, la pittura, la musica, ecc...
— La storia è in gran parte la storia di Dio fra noi: la storia delle azioni e reazioni religiose.
— In filosofia il massimo problema è sempre Dio.

Insomma l'uomo si sente intimamente «impastato» di Dio, fatto di Lui e per Lui, «inquieto finchè non si riposa in Lui», tanto più penetrato della sua presenza quanto più si cerca di sfuggirlo e di rinnegarlo.

2. **Il problema di Dio è il massimo problema nella vita di ogni uomo.** Un problema dalla cui soluzione dipende tutta la vita, perchè in fondo ad ogni nostra azione ci sta sempre una teodicea.

— Forse per te non è ancora un problema scottante, ma lo diverrà con il tempo, con l'età e con l'ambiente. In ogni caso è doveroso costruire l'edificio delle tue convinzioni su solide basi.

C. PRINCIPI DI SOLUZIONE

Anzitutto una pregiudiziale metodologica: la gravità del problema non ammette leggerezza di procedimento.

Non si risolve questo problema:
* con battute spiritose
* in dibattiti di piazza
* o con giornali a fumetti.

È necessario:
* grande senso di umiltà intellettuale: è un problema già affrontato e risolto da pensatori di tutti i tempi; sarebbe imprudente non tener conto delle loro testimonianze.
* docilità assoluta alla Verità. «Servi adoratori della Verità sola» (Sertillanges).
* Pronti ad accettare tutte le conseguenze delle nostre conclusioni logiche.
* Serenità e fiducia: Dio mi assiste e dirige amorosamente la mia ricerca.

Non è difficile risolvere questo problema perchè è un problema di tutti. Se Dio esiste, le sue prove fondamentali non possono essere molto difficili: anzi debbono essere relativamente facili.

LE TRE VIE DELL'AMORE

In fondo non esiste che un solo modo per arrivare all'esistenza di Dio: credere alla parola di Dio stesso che ci parla di se stesso, che ci rivela il suo amore per noi.

O a Dio ci fa sentire la sua voce in tre modi differenti, che sono le tre vie attraverso le quali noi riusciamo a giungere a Lui.

1. Dio ha parlato

« Molte volte e in molti modi Dio ha parlato agli uomini per bocca dei profeti: infine ci ha parlato nella persona del figlio suo » (*Eb.* 1, 1). Dunque Dio esiste.

Non è certamente fuor di luogo cominciare da questa prova: parliamo a giovani cristiani, già arricchiti della fede e della Grazia. L'argomento può essere svolto accennando brevemente ai seguenti momenti del procedimento logico:

— È storicamente dimostrabile l'intervento diretto di Dio nella vita dell'umanità, per affidare loro un messaggio di salvezza.
— Gran parte di questo messaggio è contenuto in libri indiscutibilmente storici.
— È anche storicamente dimostrabile l'esistenza di una persona che si è dichiarata « Figlio di Dio ».
— L'esame interno del contenuto della rivelazione.
— La condotta morale dei messaggeri.
— La prova schiacciante delle profezie e dei miracoli...

Sono argomenti tali da togliere ogni dubbio prudente sulla verità di quanto si afferma.

2. Dio si manifesta anche nel creato.

Tale manifestazione di se stesso è tanto evidente, che nessuno è scusato di non conoscere Dio: il non conoscerlo diviene colpa (*Rom.* 1, 18 e seg.).

La ragione umana guidata dal senso comune ha formulato in cinque

modi diversi il procedimento con il quale si può salire dalla considerazione del mondo, all'esistenza di Dio.

Il moto - la causalità efficiente - la contingenza - i gradi dell'essere - l'ordine che regna nel mondo.

Sono cinque effetti sensibili che richiedono necessariamente una causa. Il procedimento induttivo è rigorosamente logico, basandosi sul principio di causalità (in cui si fondano le scienze sperimentali): ogni effetto è dovuto ad una causa.

Non possiamo indugiare in esemplificazioni.

Ogni insegnante scelga quelle prove che trova più adatte alla sua scolaresca, cercando soprattutto di scendere in profondità in una prova almeno.

— Buoni spunti per la via dei gradi di perfezione, troverai in: F. SHEEN: *Vi presento la religione.* Borla, II ed., pag. 22.
— Dall'ordine che esiste nell'universo: ottimo il libro di P. LANDUCCI: *Esiste Dio?* Cfr. Bibliografia in ultima pagina.
— La prova dell'ordine nell'universo è una delle più sfruttate e spesso confusa con quella del « fine ».
Si passa attraverso questi momenti raziocinativi:
— c'è nell'universo un ordine meraviglioso (microcosmo, macrocosmo)
— tale ordine può avere tre diverse spiegazioni:
- il caso
- la natura
- Dio
— si deve escludere il caso e la natura
— non rimane quindi che ammettere Dio come suprema mente ordinatrice.

3. **Dio parla in noi.**

Attraverso:
— una sete inestinguibile di verità;
— una nostalgia di bellezza
— una rivendicazione insodisfatta di giustizia
— un desiderio folle ed insaziato d'amore
— un sogno d'Infinito e un tormento d'Ideale
— un'insaziabile fame di felicità.

Non sarà difficile rendersi conto della verità e dell'universalità di tale affermazione. Testimonianze di poeti, letterati, uomini di tutti i tempi e soprattutto la testimonianza concorde di ognuno di noi, ce ne rende più convinti.

Ora noi non sentiremmo il bisogno d'una perfetta vita, d'una perfetta verità, d'un perfetto amore, se non esistessero. Il solo fatto che noi godiamo di una loro porzione, dimostra che vi deve essere l'intiero. Non conosceremmo il loro arco se non vi fosse l'intiera circonferenza. Non cammineremmo nelle tenebre se non ci fosse la luce. Come potrebbe l'anitra avere l'istinto del nuoto se non ci fosse l'acqua?

E gli atei?

Un'obiezione tanto diffusa: se veramente Dio è la persona più popolare del mondo, se è tanto facile ed immediato arrivare alla prova della sua esistenza, come si spiega l'esistenza di tanti atei o miscredenti?

1. Anzitutto notiamo che i veri atei (quegli uomini onesti che dopo aver lungamente riflettuto, raggiungono una convinzione sicura e pacata che Dio non esiste) sono molto pochi. A spiegare questi rarissimi fatti concorrono ragioni svariate quali, ad esempio, particolari pregiudizi personali, l'ambiente culturale in cui si vive, ecc.

2. La maggioranza dei sedicenti atei o miscredenti sono tali:
— per trascuratezza
— per tirannia del piacere
— per scoraggiamento.

Appartengono costoro alla moltitudine di quegli indifferenti che, dopo aver creduto in Dio, hanno abbandonato la fede, o perchè travolti dal turbine della vita e degli affari, o più spesso perchè Dio li impacciava nella loro vita privata.

« Il primo ateo dev'essere stato un assassino che voleva celare il suo delitto » (*Mazzini*).

« Nessuno nega Dio se non per interesse che non esista » (*S. Agostino*).

« Se gli uomini avessero qualche interesse, dubiterebbero anche della geometria euclidea » (*Hobbes*).

« La sensualità insinua nel cuore il desiderio che non ci sia Dio per non avere nè un freno, nè un giudice. Ecco perchè tra gli adolescenti si contano tante defezioni: la fede muore, quando trionfa la passione » (*Duplessy*).

« Abbandonerei presto il vizio, dice l'incredulo, se avessi fede. E io dico: avresti presto la fede, se tu abbandonassi il vizio » (*Pascal*).

Ricorda a questo proposito quanto più volte affermato dai teologi e solennemente ribadito dal magistero della Chiesa. Nell'uomo solo teoricamente ha il primato l'intelligenza: praticamente nella sua speculazione è schiavo della passione, dell'interesse, del puntiglio o dei pregiudizi di filosofie artificiose.

CONCLUSIONE

Voltaire ha detto che « se Dio non esistesse bisognerebbe inventarlo ». Espressione infelice, dice Giordani, perchè non si inventa (cioè non si trova) se non ciò che già esiste. Ma Voltaire voleva dire questo: nessuno può sottrarsi a Dio, che ci penetra e ci fruga fin nelle pieghe più recondite del no-

stro essere: nella nostra intelligenza, nel nostro cuore, in quell'insaziabile bisogno di amore e verità che contraddistingue il nostro essere.

Davvero strano il nostro comportamento!

Davanti a una qualsiasi realizzazione tecnica di rilievo, ci viene naturale risalire alla persona del costruttore, ad « idolatrare » i grandi scienziati, gli architetti, gli ingegneri, del progresso... e poi davanti alle meraviglie strabilianti del creato, non sappiamo risalire con eguale rapidità al grande Architetto.

— Credi ad un architetto perchè vedi la mole gigantesca della torre Eiffel;

— ammiri il genio di Michelangelo perchè contempli il suo Mosè;

— sei pieno di stupore per la messa in orbita dello Sputnik e del Discover e poi stenti a credere all'esistenza di Dio di fronte al roteare silenzioso di migliaia di mondi, non risali con eguale prontezza dall'effetto alla causa davanti alle meraviglie dell'universo... Non sei logico come Edison che visitando la torre Eiffel lasciò scritto nel libro dei visitatori: « Al Signor Eiffel, Edison che ha la più profonda ammirazione per tutti gli ingegneri, compreso il buon Dio ».

Ma noi sappiamo bene che non è solo questione di logica. Gesù ha detto: « Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio » (*Matt.*). Rousseau tradusse questo concetto in quest'altra espressione: « Tieni sempre la tua anima nel desiderio che esista Dio e non dubiterai mai ».

Sarà questa serena disposizione d'animo che permetterà alla nostra intelligenza di compiere quel facile passaggio dall'ordine all'ordinatore, dal frammento al tutto, dall'effetto alla causa... che sta alla base dell'universale credenza in Dio.

Dovunque il guardo io giro
immenso Dio ti vedo
nell'opre tue t'ammiro
ti riconosco in me.

(*Metastasio*)

DIO

Testimonianze

L'ecclesiaste ti chiama Onnipotente;
i Maccabei ti chiamano Creatore,
Baruch ti chiama, Immensità,
I Salmi ti chiamano, Sapienza e Verità,
L'Esodo ti chiama, Provvidenza,
Il Levitico, Santità,
Esdra, Giustizia,
La creazione ti chiama Dio,
S. Paolo ti chiama Libertà,
S. Giovanni ti chiama Luce,
Gesù ti chiama Padre.

(V. Hugo - da « *I Miserabili* »).

Dio nel creato

« Dice il Signore: la fede non mi meraviglia affatto,
tanta è l'evidenza con la quale risplendo nel creato!
Nel sole, nella luna e nelle stelle.
In tutte le creature.
Negli astri del firmamento e nei pesci del mare.
Sulla faccia della terra e sulla superficie delle acque.
Nel movimento vertiginoso degli astri.
Nel vento gagliardo che soffia sui mondi e nelle valli.
Nelle piante e negli animali della foresta.
E nell'uomo; mia creatura...
Nella luce e nelle tenebre.
Nel cuore dell'uomo, che è ciò che di più profondo possa esistere;
profondo ed impenetrabile: eccetto che al mio sguardo.
Nel fragore della tempesta
come nella calma riposante della sera.
Nella sabbia del mare e nelle stelle, pulviscolo del firmamento.
Nella pietra della strada, in quella del focolare o dell'altare.
Nella preghiera e nei Sacramenti.
Nell'aquila superba.
Nell'umile formica laboriosa e previdente,
come nel serpente insidioso...
Talmente risplendo nella mia creazione! »

(*Ch. Péguy*)

Uomini di fronte a Dio

Cicerone: « Non vi è popolo così rozzo, così barbaro, che non ammetta l'esistenza degli dei, anche se si inganna sulla loro natura ».

Plutarco: « Voi potete trovare una città senza muraglie, senza case, senza scuole, senza leggi, senza uso di monete, senza cultura di lettere; ma nessuno ha mai visto un popolo senza Dio, senza preghiera, senza giuramenti, senza riti religiosi, senza sacrifici ».

Spencer: « Tra i misteri della natura che divengono tanto più oscuri, quanto più profondamente sono scrutati dal pensiero, si erge una certezza assoluta, e cioè che noi siamo alla presenza della Forza Infinita dalla quale procedono tutte le cose ».

Copernico: « Signore io non vi domando la grazia che donaste a S. Paolo, nè il perdono che concedeste a S. Pietro, ma la misericordia con la quale trattaste il ladrone sulla Croce ».

Keplero: « Ti ringrazio o mio Creatore e Signore del gaudio che mi hai fatto gustare nell'estasi in cui mi ha rapito la contemplazione delle opere delle tue mani ».

Ampère: « Com'è grande Dio, e come la nostra scienza è un nulla! ».

Linneo: « Il Dio eterno, il Dio immenso, sapientissimo e onnipotente è passato davanti a me... Io non l'ho veduto in volto, ma il riverbero della sua luce ha ricolmato di stupore la mia anima... Ho studiato qui e là le tracce del suo passaggio nelle creature, e in tutte le sue opere, anche le più piccole, quale forza, quale sapienza, quale insuperabile perfezione! ».

Liebig: « È appunto perchè ho molto studiato e studiato che ho conservato una fede da uomo bretone. Se avessi pensato e studiato di più, avrei acquistata una fede da donna bretone ».

Edison: « Sono un uomo che ammira tutti gli ingegneri dell'universo e che ha profonda ammirazione per il più grande di tutti, che è Dio ».

Rayley, premio Nobel 1909: « Non sento il bisogno di perdere il tempo a confutare la pretesa che le convinzioni religiose, alle quali sono rimasti fedeli tutta la vita un Newton, un Faraday, un Maxwell, siano incompatibili con gli atteggiamenti di uno spirito scientifico ».

Moreux, dell'Osservatorio Astronomico di Parigi scriveva nel 1923: « Sono in corrispondenza con i direttori degli osservatori astronomici di tutto il mondo e posso dire che tutta questa gente crede in Dio ».

Marconi: « In tante avversità della mia vita Iddio è stato sempre il mio unico sollievo ».

Carrel, premio Nobel 1912: « L'uomo ha bisogno di Dio come dell'acqua e dell'ossigeno ».

Millikan, premio Nobel 1945: « C'è ancora uno che parli di materialismo della scienza? Lo scienziato preferisce unirsi al salmista di millenni fa, quando proclamava che i cieli e la terra narravano la gloria di Dio ».

Bavink: « Oggi il credente può assai meglio comprendere l'azione del suo Dio sul creato e non ha più bisogno di prendere sul tragico certe vecchie obiezioni ».

Lecomte de Nouy, premio Nobel confessò sul letto di morte al P. Farge: « tutta la mia gioia è stata di poter emancipare gli scienziati dall'ateismo e di condurli a Dio ».

Lo stesso *Max Planck*, il principe della fisica moderna con la sua dottrina dei « quanta », sostenne il pieno accordo tra religione e scienza in « Religion und Naturwissenschaft » (Leipzig, 1942) e più dichiaratamente ancora in seguito.

Spunti pratici

1. Esistenza di Dio con il calcolo delle probabilità.

La probabilità è il rapporto tra il numero degli eventi favorevoli ed il numero dei casi possibili (teorema di Bernouilli). Perchè un dado di esaedro esca con la faccia desiderata, ho 1/6 di probabilità; se voglio due facce in un determinato ordine, le probabilità diminuiranno in proporzione (= 1/6 al quadrato); se desidero avere tutte le sei facce in un determinato ordine, dovrò contare su 1/6 alla sesta potenza.

Considerando le possibilità per la formazione di una sola molecola delle proteine (circa 2.000 atomi, senza contare le più complesse) otterrò come probabilità un numero decimale seguito da 321 zeri.

Supponiamo di voler ottenere una simile molecola casualmente; facendo 500

trilioni di prove al secondo, si formerà una molecola ogni tanti miliardi di anni di prove indicati dal numero 1 seguito da 243 zeri.

Teniamo presente che secondo le ultime ricerche l'esistenza della terra risale a circa 3 miliardi (comunque non più di 10) di anni, si vedrà l'impossibilità pratica della cosa.

Inoltre si consideri che non si tratta solo di una molecola, anche se complessissima, ma della combinazione di molte molecole (di miliardi e miliardi unite assieme...).

Tuttavia ci sarebbe una scappatoia in puro campo matematico: il mondo potrebbe di fatto essere avvenuto così fortuitamente.

Senonchè il caso fortuito filosoficamente non è concepibile. Noi chiamiamo « caso » quegli avvenimenti di cui ignoriamo tutte le cause, *che però di fatto ci sono*, e ci debbono essere.

Dunque Dio esiste.

(Roberto Masi, in *Osservatore Romano*, 15 gennaio 1958).

2. Il « Pater dell'incredulo »

Padre nostro, se Tu esisti, io oso rivolgermi a Te. Se Tu esisti, il tuo nome è santo: sia santificato. Se Tu esisti, il tuo regno è l'ordine, e anche il suo splendore: venga il tuo regno. Se tu esisti, la Tua volontà è la legge dei mondi e la legge delle anime: la Tua volontà sia fatta in noi tutti e in tutte le cose, in terra come in cielo. Dà a noi se esisti, il nostro pane d'ogni giorno, il pane di verità, il pane della sapienza, il pane della gioia, il pane soprasostanziale che si promette a chi si fa riconoscere. Se Tu esisti, io ho dei grandi debiti verso di Te: degnati di rimettere i miei debiti, come io stesso li rimetto volentieri ai miei debitori. Per l'avvenire non mi abbandonare alla tentazione, ma liberami da ogni male. (*Sertillanges*).

3. Una pagina di S. Agostino.

Ho interrogato la terra ed essa mi ha risposto: « Non sono io il tuo Dio ». Tutto ciò che vive sulla sua faccia mi ha dato la medesima risposta. Ho interrogato il mare e gli esseri che lo abitano, e mi hanno risposto: « Noi non siamo il tuo Dio; cerca più alto di noi ».

Ho interrogato l'aria e il vento e mi hanno risposto: « Non siamo il tuo Dio ». Ho interrogato il cielo, il sole, la luna, le stelle, mi hanno affermato: « Noi non siamo il Dio che tu cerchi ».

Allora ho detto a tutti gli esseri conosciuti con i miei sensi: « Parlatemi del mio Dio, dal momento che voi non lo siete, ditemi qualche cosa di Lui ». Ed essi mi hanno gridato con voce possente: « È Colui che ci ha fatto ». Per interrogarli mi bastava contemplarli, e la loro bellezza era la loro risposta.

S. Agostino

Libri utili

1. A. Cojazzi, **Ma c'è poi questo Dio?** *L.D.C. Torino* - Collana Veritas, nº 2, formato 15×10, pag. 142, L. 200.

Opuscoletto istruttivo-apologetico per pubblico di media cultura. La solidità della dottrina e la brillante forma espositiva, fanno di questo libretto un prezioso ed efficace strumento di istruzione religiosa.

2. **Dio esiste,** *Queriniana - Brescia.* Collana « La Fede » nº 1, traduzione italiana degli albi « Fêtes et Saison ». L. 100.

Albo in litografia con abbondanti spunti apologetici tratti dalla natura inanimata, dai vegetali e dall'uomo.

Ampie illustrazioni.

Adatto per qualsiasi categoria di persone.

3. I. Giordani, **Dio,** Salani, Firenze. Collana « Conoscere », pag. 286, ft. 22 × 14.

Libro destinato a gente di una certa cultura, ma gradito ed accessibile a chiunque abbia una certa dimestichezza con il procedimento raziocinativo.

Si parte dall'idea di Dio presso i vari popoli, si passa alle prove della sua esistenza e si arriva all'analisi degli attributi del vero Dio, Uno e Trino, Incarnato e prolungantesi nella Chiesa.

4. Pier Carlo Landucci, **Dio esiste?** *Ediz. Pro Civitate Christiana* - ft. 23×15, pag. 230, L. 800.

Studio critico-scientifico sul massimo problema del cosmo e dell'uomo. Il pregio del libro è quello di non limitarsi ad un'analisi generica dell'ordine cosmico, ma di scendere a particolari interessanti del microcosmo (specialmente nell'ordine della vita).

Sarà buon strumento di lavoro per catechisti che debbano parlare dell'esistenza di Dio a giovani liceali e di scuole corrispondenti.

5. P. Thivollier, **Dio esiste?... Risponde l'universo, Risponde l'uomo.** *Ed. Ancora,* ft. 17×12, pag. 140, L. 350 l'uno.

Due opuscoletti della nota collana « Problemi, interrogativi, discussioni ».

La forma dialogata e l'acutezza di certe osservazioni ne fanno una lettura popolare molto gradita.

Meritano diffusione fra i giovani ed il popolo.

Sac U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

NOVITÀ

Sac. G. M. PACE S.D.B.

È SORTO IL SOLE

Le pagine del Vangelo, degli Atti degli Apostoli, delle Lettere degli Apostoli e dell'Apocalisse, più significative dal punto di vista storico, dottrinale, psicologico, liturgico, disposte secondo l'ordine cronologico dei fatti, collegate tra loro e integrate dalle dovute introduzioni e spiegazioni.

◎

Fa seguito al volume *Incontro all'aurora*, pagine di Sacra Scrittura dell'Antico Testamento.

◎

È indicato il modo di usare questo libro come testo scolastico di religione, per la V^a^ ginnasio e corsi corrispondenti, per gli insegnanti che lo volessero adottare.

◎

Raccomandabile a quanti non possono accedere alle opere bibliche scientifiche o a quelle di volgarizzazione, sovente costose e incomplete.

◎

368 pagine, riccamente illustrate; due pieghi fuori testo con cartine e itinerari a colori; copertina plastificata a colori.

Prezzo L. 1.250

Richiedete a: LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - TORINO
Via Maria Ausiliatrice, 32
c. c. p. 2/27196

Don TARCISIO BORTOLANI

NOVITÀ

CATECHISMO SORRIDENTE

60 lezioni integrative con metodo attivo.
64 Tavole colorate (a cinque colori) del pittore Cesare Piccoli.
L.D.C. - Via Maria Ausiliatrice 32 (Torino).
L. 950.

Quest'opera rappresenta il frutto di molti anni di esperienza diretta tra i bambini e bambine delle Scuole Elementari pubbliche « Gregorio Segala » in Verona.

*

Sono lezioncine vive, che si sono rivelate vitali con il tempo e con il vaglio delle allieve della Scuola Magistrale.
Caratteristiche: semplicità - chiarezza - nessuna parola difficile - niente salti di età - coesione di ragionamento - calda vena affettuosa.

*

Poichè hanno lo scopo di integrare il Programma della classe, in conformità ad esso svolgono: in 3ª il Credo, in 4ª i Comandamenti, in 5ª i Sacramenti.

*

In ogni lezione l'Autore segue questo schema: presenta un breve riassunto da dettare agli allievi; svolge punto per punto la lezione; suggerisce brevi norme per il Catechista; richiama una o due domande dal Catechismo di Pio X, e termina accennando qualche altro spunto di riserva.

*

Il volume di 264 pagine è cartonato e corredato di un albo separato con i disegni relativi alle singole lezioni, che l'insegnante può riprodurre sulla lavagna e che gli allievi copieranno sui loro quaderni.

*

Catechismo sorridente risolve brillantemente il delicato ed arduo problema delle lezioni integrative. Esso può servire anche come corso di Catechismo per le vacanze e per il periodo quaresimale. Tutti i Catechisti troveranno tracciata una via felice per lo svolgimento delle loro lezioni.